



RAPPORTO CONGIUNTURALE SULL'ARTIGIANATO NEL LAZIO

- Le dinamiche del Secondo Semestre 2008 -

Roma, Febbraio 2009

Con il contributo di



Regione Lazio
Assessorato alla Piccola e Media Impresa,
Commercio e Artigianato



Il Rapporto semestrale sull'artigianato nel Lazio nasce nell'ottica di intraprendere un percorso di monitoraggio delle dinamiche economiche di un importante tessuto di impresa che rappresenta ancora oggi un comparto forte dell'economia nazionale e regionale, ma che sta scontando da alcuni anni un processo di erosione dei propri margini di competitività, dovendosi adeguare alla nuova geografia produttiva mondiale.

Il Rapporto si snoda in due Sezioni, di cui la prima finalizzata alla costruzione di un quadro strutturale (che valorizza dati di fonte varia) del sistema artigiano del Lazio, onde enucleare dinamiche evolutive della consistenza del credito concesso alle imprese artigiane e dei livelli occupazionali raggiunti dall'artigianato laziale. Nella Seconda Sezione, invece, l'analisi si concentrerà esclusivamente sull'artigianato di produzione e di servizi del Lazio (per mezzo di un'indagine field su un campione di 500 imprese attive) e sarà finalizzata non solo a verificare trend e performance economiche del secondo semestre 2008 e dell'intero anno, bensì a verificare primi riscontri della crisi economica sulla "tenuta" e sulle prospettive del sistema socio-imprenditoriale locale.

Il Rapporto è stato realizzato da un gruppo di lavoro dell'Istituto G. Tagliacarne.

INDICE

SEZIONE I – ASPETTI STRUTTURALI DEL SETTORE ARTIGIANO	4
1.1 – I FINANZIAMENTI AL SISTEMA ARTIGIANO	5
1.2 – LE DINAMICHE OCCUPAZIONALI DELLE IMPRESE ARTIGIANE	14
SEZIONE II – DINAMICHE RECENTI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO DELLE IMPRESE ARTIGIANE DEL LAZIO.....	19
2.1 – DINAMICHE CONGIUNTURALI DEL SISTEMA ARTIGIANO LAZIALE	20
2.2 – LE DINAMICHE DEL SETTORE MANIFATTURIERO	24
2.2.1 - <i>Le esportazioni delle imprese manifatturiere artigiane.....</i>	<i>30</i>
2.2.2 - <i>Le prospettive di breve periodo delle imprese manifatturiere.....</i>	<i>31</i>
2.3 – LE DINAMICHE DEGLI ALTRI SETTORI ARTIGIANI	34
2.3.1 - <i>Le performance delle costruzioni.....</i>	<i>34</i>
2.3.2 – <i>Le dinamiche del commercio e delle riparazioni.....</i>	<i>36</i>
2.3.3 – <i>Le dinamiche degli altri servizi.....</i>	<i>38</i>
2.4 – LE PERFORMANCE DELLE IMPRESE ARTIGIANE A LIVELLO PROVINCIALE.....	39
2.5 - L'ACCESSO AL CREDITO DELLE IMPRESE ARTIGIANE DEL LAZIO.....	43
2.6 - IL PUNTO DI VISTA DEGLI ARTIGIANI SULL'ATTUALE CRISI ECONOMICA	50
APPENDICE METODOLOGICA	58

SEZIONE I – ASPETTI STRUTTURALI DEL SETTORE ARTIGIANO

1.1 – I finanziamenti al sistema artigiano

Le dimensioni, le caratteristiche e la struttura di un dato tessuto socio-produttivo influenzano in misura determinante la domanda di credito rivolta al sistema bancario. Partendo da questa considerazione, va sottolineato come il sistema artigiano laziale, pur posizionandosi nelle prime posizioni in Italia per numerosità di imprese (6° posto), presenta, a causa della sua elevata frammentazione e delle sue vocazioni specifiche, una limitata propensione all'investimento, collocandosi appena in decima posizione a fine 2006 per ammontare complessivo dei finanziamenti ottenuti dal sistema bancario (1.890 milioni di euro), risultando molto distante dalle principali realtà produttive, quali la Lombardia (12.740 milioni), il Veneto (7.870), l'Emilia Romagna (7.200), il Piemonte (4.860), la Toscana (4.740) e le Marche (3.160).

I contenuti finanziamenti erogati a favore del sistema artigiano regionale sono riconducibili principalmente alla limitata dimensione media delle imprese del settore e alla contenuta vocazione manifatturiera, settore che richiede rispetto ad altri comparti maggiori investimenti in macchinari e attrezzature; il sistema artigiano laziale, infatti, pur contando alcune importanti realtà produttive manifatturiere, risulta composto prevalentemente da micro realtà impegnate nei servizi alla persona e nelle costruzioni.

Inoltre, nel Lazio l'artigianato presenta un peso alquanto contenuto in termini di finanziamenti ottenuti rispetto all'intero sistema economico, evidenziando una minore propensione all'investimento e all'utilizzo di strumenti finanziari e creditizi. All'interno della regione, infatti, la quota dei finanziamenti delle imprese artigiane è pari a fine 2006 ad appena l'1,1% del totale (cfr. tab.1.1), valore più basso tra le regioni italiane, che conferma quanto già rilevato nel precedente Rapporto semestrale in relazione al peso del sistema artigiano nella produzione di ricchezza.

Tuttavia, appare interessante sottolineare come la presenza di una quota contenuta di finanziamenti a favore del sistema artigiano, anche nel confronto con le altre dinamiche economiche (quali estensione del tessuto imprenditoriale, produzione di ricchezza, occupazione), sia un fenomeno che non caratterizza solo il Lazio ma l'intero territorio nazionale. In nessuna regione italiana, infatti, la quota dei finanziamenti artigiani raggiunge il 10% del totale, attestandosi al 9% nelle Marche, seguite dall'Umbria (8,3%) e dal Trentino Alto Adige (8,2%). Più distanziate si collocano il Molise (6,5%), il Veneto (6,2%), la Basilicata (6,2%), la Valle d'Aosta (6,0%) e l'Abruzzo (5,8%). Nel complesso, a livello di macro aree, la realtà dove il sistema artigiano pesa di più è il Nord-est, dove i finanziamenti a favore delle imprese artigiane raggiungono il 6% degli impieghi totali, confermando la vocazione manifatturiera e artigiana di larga parte di questo territorio, seguito dal Sud Italia (4,4%) e in ugual misura dal Nord ovest e dal Centro (3,6%).

Osservando le variazioni nell'ultimo quinquennio disponibile (2002-2006) si rileva, poi, in Italia una crescita non trascurabile dei finanziamenti erogati a favore

dell'artigianato (+16,9%). A livello territoriale si rileva un incremento più elevato nel Sud Italia (+29,3%), seguito dal Nord ovest (+16,8%), dal Centro (+16,1%) e infine dal Nord est (+12,5%).

A livello regionale la crescita più sostenuta si registra in tutte realtà meridionali: Sicilia (+42,2%), Molise (+37,5%), Abruzzo (+35,6%) e Campania (+33,7%); il Lazio, con un aumento del 26% si colloca, comunque, ampiamente al di sopra della media nazionale occupando nella graduatoria nazionale l'ottava posizione.

Tab. 1.1 – Finanziamenti bancari alle imprese artigiane e al totale sistema socio-economico nelle regioni italiane, nelle macro-aree e in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro, valori % e variazione % rispetto al 2002)

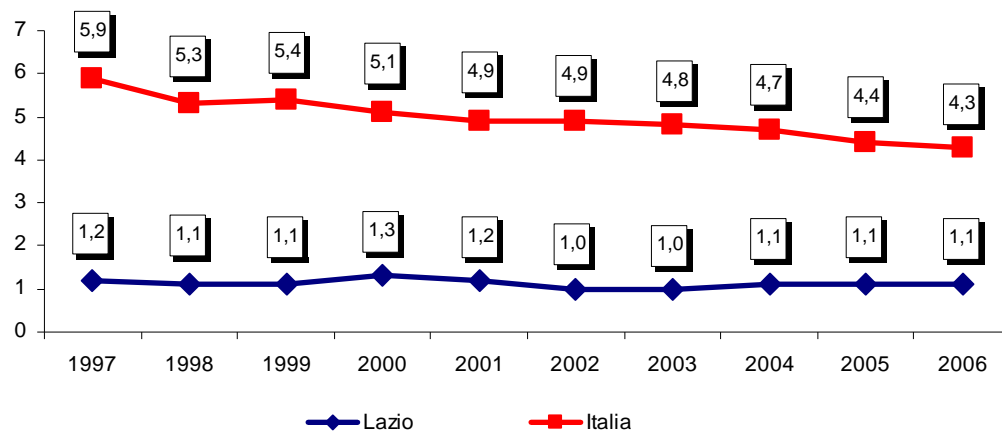
	Finanziamenti Totale sistema (mln euro)	Finanziamenti imprese artigiane (mln euro)	Incidenza finanziamenti imprese artigiane /Totale sistema (%)	Var. 2006 /2002 (%)
Piemonte	93.767	4.860	5,2	+17,4
Valle d'Aosta	2.402	145	6,0	+11,5
Lombardia	409.790	12.740	3,1	+15,5
Liguria	25.476	1.260	4,9	+29,9
Trentino Alto Adige	32.827	2.680	8,2	+27,6
Veneto	126.506	7.870	6,2	+9,2
Friuli Venezia Giulia	28.886	1.475	5,1	+15,7
Emilia Romagna	132.223	7.200	5,4	+10,7
Toscana	93.646	4.740	5,1	+13,1
Marche	35.267	3.160	9,0	+12,1
Umbria	16.426	1.360	8,3	+24,2
Lazio	167.740	1.890	1,1	+26,0
Abruzzo	20.202	1.180	5,8	+35,6
Molise	3.363	220	6,5	+37,5
Campania	56.650	1.230	2,2	+33,7
Puglia	38.068	2.090	5,5	+28,2
Basilicata	5.458	340	6,2	+6,3
Calabria	14.042	770	5,5	+15,8
Sicilia	47.014	1.940	4,1	+42,6
Sardegna	19.555	1.150	5,9	+17,9
Nord-Ovest	531.435	19.005	3,6	+16,8
Nord-Est	320.442	19.225	6,0	+12,5
Centro	313.079	11.150	3,6	+16,1
Mezzogiorno	204.352	8.920	4,4	+29,3
Italia	1.369.308	58.300	4,3	+16,9

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigianocassa

L'analisi di lungo periodo (anni 1997-2006) consente poi di rilevare come il sistema artigiano nazionale stia perdendo "importanza" in termini di finanziamenti ottenuti, elemento che evidenzia una minore propensione rispetto ad altri settori a ricorrere al sistema bancario; nel complesso, infatti, tra il 1997 e il 2006, la quota dei finanziamenti bancari a favore delle imprese artigiane è scesa in Italia dal 5,9% al

4,3%. Più stabile la situazione nel Lazio dove tale incidenza è risultata negli ultimi 10 anni sostanzialmente compresa tra l'1,0% e l'1,3%, attestandosi dal 2004 all'1,1%.

Graf. 1.1 – Incidenza dei finanziamenti bancari destinati agli artigiani sul totale del sistema socio-economico nel Lazio e in Italia (Anni 1997-2006; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

A livello provinciale si rilevano significative differenze riconducibili alle diverse caratteristiche dei rispettivi sistemi economici; in valori assoluti la provincia che presenta l'ammontare più alto è, ovviamente, quella di Roma (1.146 milioni di euro), seguita da Viterbo (251 milioni), Latina (209), Frosinone (208) e Rieti (76). Molto diversa è, invece, la situazione in termini di quota dei finanziamenti alle imprese artigiane sull'intera economia, con Roma che presenta il valore più basso (0,7%), evidenziando, come già emerso nella scorsa edizione del Rapporto semestrale, la limitata vocazione artigiana dell'economia capitolina. Molto diversa è la situazione nelle altre province laziali, dove il credito artigiano pesa per il 3,7% a Latina, il 4,5% a Frosinone, il 6,1% a Rieti e il 7,6% a Viterbo.

Tab. 1.2 - Finanziamenti bancari alle imprese artigiane e al totale sistema socio-economico, nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro, valori % e variazione % rispetto al 2002)

	Finanziamenti Totale sistema (mln euro)	Finanziamenti imprese artigiane (mln euro)	Incidenza finanziamenti imprese artigiane /Totale sistema (%)	Var. 2006 /2002 (%)
Frosinone	4.661	208	4,5	+28,4
Latina	5.637	209	3,7	+22,9
Rieti	1.241	76	6,1	+5,6
Roma	152.877	1.146	0,7	+28,9
Viterbo	3.324	251	7,6	+21,3
Lazio	167.740	1.890	1,1	+26,0
Centro	313.079	11.150	3,6	+16,1
Italia	1.369.308	58.300	4,3	+16,9

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

Nel complesso, quindi, è l'area settentrionale della regione (caratterizzata da insediamenti industriali dimensionalmente meno pronunciati) quella in cui **il sistema artigiano contribuisce in maggior misura alla produzione di ricchezza ed in cui si registra una richiesta di finanziamenti più intensa.**

Infine, le variazioni registrate nell'ultimo quinquennio evidenziano una forte crescita ad eccezione di Rieti (+5,6%), in tutte le province laziali, con variazioni superiori al 28% a Roma e a Frosinone e intorno al 22-23% a Latina e a Viterbo.

I valori medi per impresa artigiana evidenziano, poi, la limitata propensione all'investimento e all'indebitamento delle imprese del settore, con un finanziamento medio pari in Italia a 39,3 mila euro a fronte di una media per l'intero tessuto di impresa pari a 119 mila euro, ovviamente riconducibile alle diverse dimensioni strutturali delle altre aziende (società di capitali in primis).

All'interno del settore artigiano si rilevano, altresì, significative differenze a livello territoriale, con un indebitamento medio particolarmente elevato in Trentino Alto Adige (96,8 mila euro), nelle Marche (60,4 mila), in Umbria (54,9 mila) e nel Veneto (53,4 mila). In direzione opposta, il Lazio presenta, ad eccezione della Campania, il valore medio più basso (appena 19 mila euro per impresa artigiana).

A livello di macro aree il valore più alto appartiene al Nord-Est che si conferma motore del manifatturiero artigiano italiano (54,1 mila euro), seguito a distanza dal Nord-ovest (41,9 mila), dal Centro (37,9 mila) e infine dal Sud (23,4 mila), che conferma una maggiore difficoltà di accesso al credito.

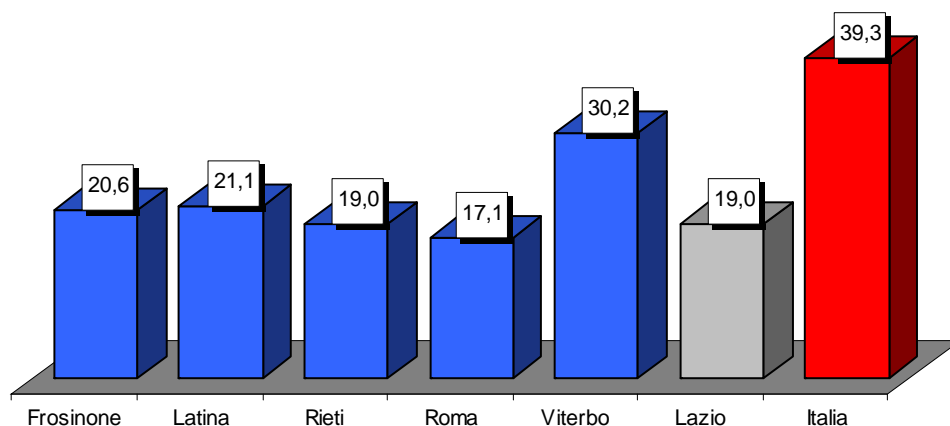
Tab. 1.3 – Finanziamenti bancari medi per impresa artigiana nelle regioni italiane, nelle macro-aree e in Italia (Anno 2006; valori assoluti)

	Finanziamenti alle imprese artigiane (in milioni di euro)	Imprese artigiane	Finanziamenti per impresa artigiana (in migliaia di euro)
Piemonte	4.860	135.407	35,9
Valle d'Aosta	145	4.126	35,1
Lombardia	12.740	267.486	47,6
Liguria	1.260	46.025	27,4
Trentino Alto Adige	2.680	27.687	96,8
Veneto	7.870	147.514	53,4
Friuli Venezia Giulia	1.475	31.672	46,6
Emilia Romagna	7.200	148.770	48,4
Toscana	4.740	118.006	40,2
Marche	3.160	52.299	60,4
Umbria	1.360	24.790	54,9
Lazio	1.890	99.298	19,0
Abruzzo	1.180	36.061	32,7
Molise	220	7.809	28,2
Campania	1.230	77.672	15,8
Puglia	2.090	78.979	26,5
Basilicata	340	12.432	27,3
Calabria	770	38.312	20,1
Sicilia	1.940	86.963	22,3
Sardegna	1.150	42.649	27,0
<i>Nord-Ovest</i>	<i>19.005</i>	<i>453.044</i>	<i>41,9</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>19.225</i>	<i>355.643</i>	<i>54,1</i>
<i>Centro</i>	<i>11.150</i>	<i>294.393</i>	<i>37,9</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>8.920</i>	<i>380.877</i>	<i>23,4</i>
Italia	58.300	1.483.957	39,3

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa e Registro Imprese

All'interno del territorio regionale del Lazio si rileva, poi, un valore decisamente più alto a Viterbo (30,2 mila euro), che tende in parte ad avvicinarsi alla media nazionale, per la più alta concentrazione di imprese artigiane impegnate nell'industria (tra costruzioni e manifatturiero), mentre decisamente più distanziate si collocano Latina (21,1 mila), Frosinone (26,6 mila), Rieti (19 mila) e, infine, Roma (17,1 mila), che registra, invece, il più alto livello di terziarizzazione.

Graf 1.2 - Finanziamenti bancari medi per impresa artigiana nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2006; valori assoluti in migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa e Registro Imprese

Accanto ai valori complessivi è possibile osservare i finanziamenti a favore del sistema artigiano distinti per durata del finanziamento; a tal proposito occorre sottolineare che i prestiti di medio e lungo periodo sono generalmente finalizzati a finanziare investimenti aziendali, mentre quelli a breve sono prevalentemente utilizzati per soddisfare esigenze temporanee di liquidità. Per questo motivo una più alta quota di finanziamenti di media e lunga durata è, generalmente, espressione di una maggiore propensione da parte di un determinato sistema ad investire.

In Italia la quota di finanziamenti oltre il breve periodo costituisce la maggioranza (53,5%) dei prestiti concessi al sistema artigiano, per effetto di una crescente tendenza delle imprese ad investire. La presenza di una quota di finanziamenti a medio e lungo termine più alta rispetto a quelli di breve periodo è un fenomeno che caratterizza l'intero territorio nazionale con quote comprese tra il 60,3% della Liguria e il 50% della Basilicata. Nel Lazio la quota di finanziamenti di medio e lungo periodo (52,4%) si attesta leggermente al di sotto della media nazionale, pur registrandosi al suo interno significative differenze; in particolare a Rieti, Roma e Viterbo i finanziamenti con durata superiore ai 18 mesi costituiscono la maggioranza (rispettivamente il 56,6%, il 54,5% e il 53,8%), mentre a Latina e in particolare a Frosinone si attestano sotto al 50% (rispettivamente al 49,8% e al 40,4%); relativamente alla provincia ciociara, la elevata quota dei prestiti di breve periodo, necessari generalmente a soddisfare esigenze di liquidità, testimonia le difficoltà che ha attraversato il comparto manifatturiero locale negli ultimi anni.

Tab. 1.4 – Finanziamenti bancari alle imprese artigiane per durata del finanziamento nelle regioni italiane, nelle macro-aree e in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro e %)

	Finanziamenti a Breve termine		Finanziamenti a Medio/lungo termine		Totale Finanziamenti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Piemonte	2.280	46,9	2.580	53,1	4.860	100,0
Valle d'Aosta	60	41,4	85	58,6	145	100,0
Lombardia	5.850	45,9	6.890	54,1	12.740	100,0
Liguria	500	39,7	760	60,3	1.260	100,0
Trentino Alto Adige	1.280	47,8	1.400	52,2	2.680	100,0
Veneto	3.630	46,1	4.240	53,9	7.870	100,0
Friuli Venezia Giulia	680	46,1	795	53,9	1.475	100,0
Emilia Romagna	3.490	48,5	3.710	51,5	7.200	100,0
Toscana	2.200	46,4	2.540	53,6	4.740	100,0
Marche	1.540	48,7	1.620	51,3	3.160	100,0
Umbria	590	43,4	770	56,6	1.360	100,0
Lazio	900	47,6	990	52,4	1.890	100,0
Abruzzo	480	40,7	700	59,3	1.180	100,0
Molise	100	45,5	120	54,5	220	100,0
Campania	610	49,6	620	50,4	1.230	100,0
Puglia	890	42,6	1.200	57,4	2.090	100,0
Basilicata	170	50,0	170	50,0	340	100,0
Calabria	380	49,4	390	50,6	770	100,0
Sicilia	960	49,5	980	50,5	1.940	100,0
Sardegna	510	44,3	640	55,7	1.150	100,0
Nord-Ovest	8.690	45,7	10.315	54,3	19.005	100,0
Nord-Est	9.080	47,2	10.145	52,8	19.225	100,0
Centro	5.230	46,9	5.920	53,1	11.150	100,0
Mezzogiorno	4.100	46,0	4.820	54,0	8.920	100,0
Italia	27.100	46,5	31.200	53,5	58.300	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

Tab. 1.5 – Finanziamenti bancari alle imprese artigiane per durata del finanziamento nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro)

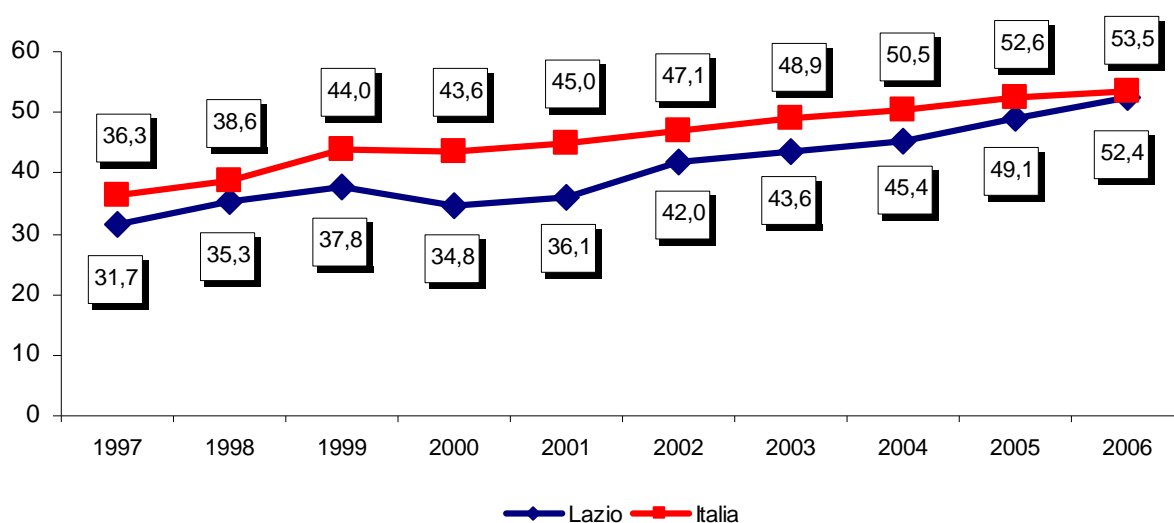
	Finanziamenti a Breve termine		Finanziamenti a Medio/lungo termine		Totale Finanziamenti	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Frosinone	124	59,6	84	40,4	208	100,0
Latina	105	50,2	104	49,8	209	100,0
Rieti	33	43,4	43	56,6	76	100,0
Roma	522	45,5	624	54,5	1.146	100,0
Viterbo	116	46,2	135	53,8	251	100,0
Lazio	900	47,6	990	52,4	1.890	100,0
Italia	27.100	46,5	31.200	53,5	58.300	100,0

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

Particolarmente interessanti sono i valori relativi all'ultimo decennio dai quali appare evidente come in Italia e nel Lazio sia aumentata la quota dei finanziamenti di medio

e lungo periodo, evidenziando una crescente propensione del sistema artigiano ad investire e una tendenza a "legarsi" di più al sistema creditizio per avviare e/o sostenere il processo di crescita aziendale. Tra il 1997 e il 2006, infatti, la quota dei finanziamenti di medio e lungo periodo è passata dal 36,3% al 53,5% del totale, seguendo un percorso di costante e continua crescita (con la sola esclusione del 2000); ancora più elevata la crescita della quota dei prestiti oltre i 18 mesi nel Lazio, dove il relativo indice è passato nel decennio osservato dal 31,7% al 52,4%, con una conseguente diminuzione del divario rispetto al resto del territorio nazionale.

Graf. 1.3 – Incidenza dei finanziamenti bancari a medio e lungo termine sul totale dei finanziamenti alle aziende artigiane nel Lazio ed in Italia (Anni 1997-2006; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

A conclusione dell'analisi delle principali dinamiche creditizie che caratterizzano il sistema artigiano è possibile osservare i dati relativi ai finanziamenti agevolati, che fanno riferimento a operazioni eseguite a tasso inferiore a quello di mercato in virtù di provvedimenti legislativi che dispongono la concessione del concorso agli interessi e/o l'impiego di fondi statali o di altri enti della Pubblica Amministrazione.

La concessione dei finanziamenti agevolati rappresenta, quindi, uno strumento per incentivare la richiesta di finanziamenti e la realizzazione di investimenti. Nel complesso, nel 2006, i finanziamenti agevolati a favore del sistema artigiano sono ammontati a 3,2 miliardi di euro, pari al 5,5% di quelli complessivamente erogati. Significative differenze si rilevano a livello nazionale, sia in termini assoluti (con valori compresi tra i 640 milioni della Lombardia e i 7 della Valle d'Aosta), che relativi; la regione con la quota più alta di finanziamenti agevolati in rapporto a quelli complessivi è la Sardegna (27,4%), seguita a distanza dalla Puglia (15,8%) e dal Piemonte (11,4%). Il Lazio con una quota di finanziamenti agevolati pari al 4,8% (90 milioni di euro in valori assoluti) si colloca sotto la media nazionale occupando la decima posizione insieme alla Valle d'Aosta.

Osservando la distribuzione per macro-area si registra un valore più alto nel Sud Italia (10,1%), seguito dal Nord ovest (6,7%), dal Centro (4,4%) e infine dal Nord est (2,8%), le cui regioni si collocano tutte al di sotto della media nazionale.

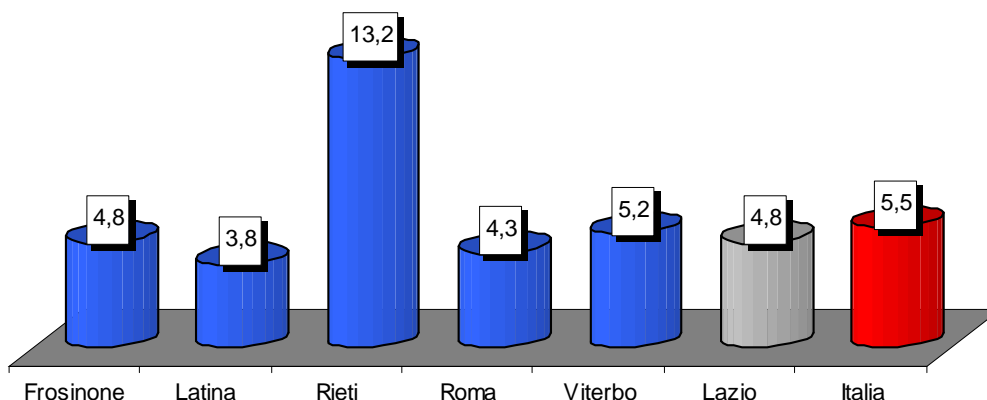
All'interno del Lazio, infine, si rilevano significative differenze, con una quota di finanziamenti agevolati particolarmente elevata a Rieti (13,2%) e decisamente più bassa nelle altre province dove l'incidenza si attesta al di sotto della media nazionale, con valori pari al 5,2% a Viterbo, al 4,8% a Frosinone, al 4,3% a Roma e al 3,8% a Latina. In valori assoluti è ovviamente Roma la provincia che registra l'ammontare più alto con 49 milioni di euro, seguita da Viterbo (13 milioni), da Rieti e Frosinone (entrambe con 10 milioni) e, infine, da Latina (8 milioni).

Tab. 1.6 – Finanziamenti bancari agevolati alle imprese artigiane nelle regioni italiane, nelle macro-aree e in Italia (Anno 2006; valori assoluti in milioni di euro e %)

	Finanziamenti agevolati	Totale finanziamenti artigiani	Incidenza finanziamenti agevolati /Totale finanziamenti artigiani (%)
Piemonte	555	4.860	11,4
Valle d'Aosta	7	145	4,8
Lombardia	640	12.740	5,0
Liguria	80	1.260	6,3
Trentino Alto Adige	20	2.680	0,7
Veneto	211	7.870	2,7
Friuli Venezia Giulia	60	1.475	4,1
Emilia Romagna	241	7.200	3,3
Toscana	49	4.740	1,0
Marche	295	3.160	9,3
Umbria	52	1.360	3,8
<i>Lazio</i>	<i>90</i>	<i>1.890</i>	<i>4,8</i>
Abruzzo	90	1.180	7,6
Molise	18	220	8,2
Campania	39	1.230	3,2
Puglia	330	2.090	15,8
Basilicata	13	340	3,8
Calabria	46	770	6,0
Sicilia	49	1.940	2,5
Sardegna	315	1.150	27,4
<i>Nord-Ovest</i>	<i>1.282</i>	<i>19.005</i>	<i>6,7</i>
<i>Nord-Est</i>	<i>532</i>	<i>19.225</i>	<i>2,8</i>
<i>Centro</i>	<i>486</i>	<i>11.150</i>	<i>4,4</i>
<i>Mezzogiorno</i>	<i>900</i>	<i>8.920</i>	<i>10,1</i>
Italia	3.200	58.300	5,5

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

Graf. 1.4 – Incidenza dei finanziamenti agevolati sul totale dei finanziamenti alle imprese artigiane nelle province del Lazio ed in Italia (Anno 2006; valori %)



Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Artigiancassa

1.2 - Le dinamiche occupazionali delle imprese artigiane

In questa sezione si tendono ad analizzare le dinamiche recenti relative all'occupazione nelle imprese artigiane. Al riguardo, particolarmente interessanti risultano i dati elaborati dal sistema informativo Excelsior, indagine annuale che monitora le previsioni di assunzione¹. In questo contesto è opportuno precisare che i dati fanno riferimento a stime previsionali elaborate prima dell'accentuarsi della crisi economica e finanziaria internazionale dei mesi scorsi; per questo motivo le stime previste potrebbero risultare in parte ottimistiche, richiedendo una parziale rivisitazione al ribasso per le assunzioni e al rialzo per le cessazioni dei rapporti di lavoro. Tuttavia, nonostante un possibile scostamento da quanto realmente accaduto, i dati forniti da Excelsior costituiscono una base di fondamentale importanza per una valutazione complessiva sull'occupazione all'interno del sistema artigiano, grazie anche ai suoi approfondimenti che consentono disaggregazioni settoriali e per dimensione di impresa.

Nel complesso, sulla base delle stime elaborate nel corso del 2008, il sistema artigiano italiano si sarebbe "arricchito" nel corso dello stesso anno di 33,6 mila lavoratori, grazie ad un numero di entrate (174,4 mila) ampiamente superiore a quello

¹ L'Unione Italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e con l'Unione Europea, realizza, a partire dal 1997, il "Sistema informativo per l'occupazione e la formazione" Excelsior, che ricostruisce annualmente il quadro previsionale della domanda di lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi espressi dalle imprese, fornendo indicazioni di estrema utilità soprattutto per supportare le scelte di programmazione della formazione, dell'orientamento e delle politiche del lavoro. Le assunzioni corrispondono al numero di lavoratori dipendenti (*compresi i contratti a termine ed esclusi i lavoratori stagionali - tali essendo i lavoratori con contratti di durata inferiore a sei mesi -, gli interinali, i collaboratori a progetto e gli stage*) che le imprese intervistate hanno previsto in entrata nel corso del 2008.

relativo alle uscite (140,8 mila). In valori assoluti i saldi positivi più alti si registrano in Sicilia (3.920), nel Lazio (3.820) e in Lombardia (3.770), che insieme assorbono circa un terzo dei nuovi occupati.

Accanto ai valori assoluti è interessante osservare i relativi tassi, costituiti dal rapporto percentuale tra entrati (o usciti) e lavoratori già inseriti nel sistema; nel complesso in Italia i tassi di entrata e di uscita risultano pari rispettivamente all'11,3% e al 9,2%, valori che evidenziano un elevato ricambio all'interno del sistema artigiano nazionale.

A livello territoriale si rilevano significative differenze, con un ricambio decisamente più alto al Sud, dove i tassi di entrata e di uscita risultano pari rispettivamente al 18,5% e al 14,6%, e decisamente più contenuti al Centro (rispettivamente 10,3% e 8,4%) e in particolare al Nord ovest (8,7% e 7,4%) e al Nord est (8,4% e 7,1%). Nel complesso, sulla base della differenza tra i due tassi, si registra un incremento più alto nel Mezzogiorno (saldo positivo del 3,9%), seguito dal Centro (1,9%), dal Nord est (1,8%) e dal Nord ovest (1,3%).

Anche a livello regionale si registrano significative differenze con saldi positivi compresi tra il 5,8% del Molise e lo 0,5% della Toscana. Il Lazio, con un saldo del 5,6%, si colloca in seconda posizione nella graduatoria nazionale, grazie ad un tasso in entrata particolarmente elevato (15,5%) che evidenzia un'elevata mobilità del mercato del lavoro regionale e la presenza di numerose opportunità di impiego. In questo contesto è interessante rilevare come il Lazio registri il valore più alto sia del tasso di entrata che di quello di uscita tra le 12 regioni del Centro Nord, presentando tuttavia in entrambi i casi valori inferiori a tutte le realtà del Sud Italia. Nel complesso, quindi, il Lazio si colloca a metà tra le regioni del Centro Nord caratterizzate da contenuti tassi in entrata e in uscita e quelle del Mezzogiorno che invece presentano per entrambi gli indicatori valori molto alti, espressione di una più alta instabilità, ma anche di buone opportunità.

Tab. 1.7 – Movimenti e tassi di assunzione previsti dalle imprese artigiane nel 2008 nelle regioni italiane, nelle macro-aree e in Italia (valori assoluti arrotondati alle decine e valori %)

	Movimenti previsti nel 2008			Tassi previsti nel 2008		
	Entrate	Uscite	saldo	entrata	Uscita	Saldo
Piemonte	12.060	10.430	1.630	9,7	8,4	1,3
Valle d'Aosta	510	330	190	13,6	8,7	4,9
Lombardia	22.840	19.070	3.770	8,0	6,7	1,3
Liguria	3.980	3.510	470	10,7	9,4	1,3
Trentino Alto Adige	4.600	3.460	1.140	12,5	9,4	3,1
Veneto	15.730	12.620	3.110	8,0	6,4	1,6
Friuli Venezia Giulia	3.800	2.800	1.000	9,7	7,1	2,5
Emilia Romagna	13.630	11.150	2.490	8,9	7,3	1,6
Toscana	11.580	10.910	670	9,0	8,5	0,5
Marche	6.090	5.470	630	8,3	7,4	0,9
Umbria	3.130	2.430	700	9,2	7,1	2,1
Lazio	10.670	6.850	3.820	15,5	10,0	5,6
Abruzzo	6.660	5.450	1.200	18,2	14,9	3,3
Molise	1.840	1.380	460	23,0	17,3	5,8
Campania	10.680	8.500	2.180	18,0	14,4	3,7
Puglia	14.130	11.220	2.910	17,6	14,0	3,6
Basilicata	2.220	1.790	430	19,4	15,7	3,7
Calabria	6.340	4.830	1.510	19,2	14,6	4,6
Sicilia	15.920	11.990	3.920	19,3	14,6	4,8
Sardegna	8.000	6.630	1.360	17,8	14,7	3,0
Nord-Ovest	39.390	33.340	6.060	8,7	7,4	1,3
Nord-Est	37.760	30.020	7.740	8,9	7,1	1,8
Centro	31.470	25.660	5.820	10,3	8,4	1,9
Mezzogiorno	65.770	51.800	13.970	18,5	14,6	3,9
Italia	174.390	140.810	33.580	11,3	9,2	2,2

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Sistema Informativo Excelsior

Le positive *performance* del Lazio sono determinate quasi esclusivamente dall'andamento di crescita della Capitale (+7,5%), di Rieti (+6,2%) e in parte di Frosinone (+4,4%) che sembra riuscire almeno momentaneamente, ad invertire, sulla base anche di altri indicatori economici, una fase economica non particolarmente positiva che ha caratterizzato tale realtà negli ultimi anni. Positivo, ma decisamente più contenuto, è il saldo a Viterbo (+1%) e a Latina (+0,8%) che, invece, registra un rallentamento del processo di crescita dopo una fase particolarmente favorevole.

Il differente andamento tra le cinque province è, tuttavia, determinato quasi esclusivamente dai lavoratori in entrata, risultando quelli in uscita analoghi nelle diverse realtà (con tassi compresi tra l'8,6% di Roma e il 10,6% di Rieti). Relativamente ai tassi di entrata si registra, infatti, un valore particolarmente elevato a Rieti (16,8%), a Roma (16,1%) e a Frosinone (14,4%), e più contenuto a Latina (11,1%) e a Viterbo (10,1%).

Tab. 1.8 – Movimenti e tassi di assunzione previsti dalle imprese artigiane nel 2008 nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia (valori assoluti arrotondati alle decine e valori %)

	Movimenti previsti nel 2008			Tassi previsti nel 2008		
	entrata	uscita	saldo	entrata	uscita	saldo
Frosinone	1.470	1.020	450	14,4	10,0	4,4
Latina	1.520	1.450	70	11,1	10,3	0,8
Rieti	490	310	180	16,8	10,6	6,2
Roma	6.530	3.470	3.060	16,1	8,6	7,5
Viterbo	660	600	70	10,1	9,1	1,0
Lazio	10.670	6.850	3.820	15,5	10,0	5,6
Centro	31.470	25.660	5.820	10,3	8,4	1,9
Italia	174.390	140.810	33.580	11,3	9,2	2,2

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Sistema Informativo Excelsior

L'aumento del numero di lavoratori impegnati è determinato prevalentemente dal buon andamento delle micro imprese (1-9 addetti) che costituiscono l'ossatura del sistema artigiano regionale; in queste realtà aziendali, infatti, il numero degli occupati, sulla base delle stime effettuate, dovrebbe essere aumentato nel corso del 2008 del 6,6%, a fronte di un incremento nelle realtà più grandi dello 0,2%. A tal proposito, come sarà rilevato più avanti, occorre segnalare che le piccole imprese, pur essendo quelle che hanno risentito maggiormente dell'attuale crisi economica e finanziaria, hanno registrato una maggior tenuta dell'occupazione, un fenomeno riconducibile alla elevata concentrazione di micro aziende all'interno delle quali operano oltre al titolare soltanto familiari.

Tab. 1.9 – Saldo occupazionale e tasso di variazione previsto nel 2008 dalle imprese artigiane nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia per dimensione aziendale (valori assoluti e %)

	Saldo previsto nel 2008			Tassi di variazione previsti nel 2008		
	1-9 dipendenti	10 dipendenti e oltre	Totale imprese	1-9 dipendenti	10 dipendenti e oltre	Totale imprese
Frosinone	460	-10	450	5,5	-0,6	4,4
Latina	60	-	70	0,9	-	0,8
Rieti	160	20	180	6,8	3,3	6,2
Roma	3.060	-	3.060	8,8	-	7,5
Viterbo	60	10	70	1,1	0,6	1,0
Lazio	3.800	20	3.820	6,6	0,2	5,6
Centro	5.670	150	5.820	2,5	0,2	1,9
Italia	31.650	1.930	33.580	2,8	0,5	2,2

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Sistema Informativo Excelsior

Più contenute risultano, invece, le differenze settoriali con i servizi e l'industria che registrano entrambi una elevata crescita (rispettivamente +5,8% e +5,4%). Anche in

questo caso occorre ricordare che le previsioni, essendo state elaborate nel corso del primo semestre 2008, non considerano gli effetti della crisi economica e finanziaria degli ultimi mesi.

Tab. 1.10 – Tasso di variazione previsto nel 2008 dalle imprese artigiane nelle province del Lazio, nel Centro ed in Italia per dimensione aziendale e per settore di attività (valori %)

	Industria			Servizi		
	1-9 dipendenti	10 dipendenti e oltre	Totale imprese	1-9 dipendenti	10 dipendenti e oltre	Totale imprese
Frosinone	5,7	-1,4	4,4	4,7	2,0	4,2
Latina	1,3	-	1,1	-	1,6	-
Rieti	7,1	1,9	6,3	5,8	6,3	5,9
Roma	8,9	0,3	7,6	8,7	-0,4	7,3
Viterbo	0,2	0,5	0,3	4,2	-	3,6
Lazio	6,5	-	5,4	6,8	0,5	5,8
Centro	2,2	0,1	1,6	3,4	0,5	2,8
Italia	2,8	0,4	2,1	2,8	0,7	2,4

Fonte: elaborazioni Istituto G. Tagliacarne su dati Sistema Informativo Excelsior

**SEZIONE II – DINAMICHE RECENTI E PROSPETTIVE DI SVILUPPO
DELLE IMPRESE ARTIGIANE DEL LAZIO**

La presente sezione dello studio, realizzata a partire dalle risultanze di un'indagine condotta su un campione di imprese artigiane del Lazio (cfr. Appendice Metodologica), oltre ad analizzare l'andamento congiunturale del secondo semestre 2008 e dell'intero anno, focalizza l'attenzione su due aspetti di particolare rilevanza, quali il rapporto delle aziende artigiane laziali con il sistema creditizio e la "tenuta" e prospettive di sviluppo del sistema artigiano a seguito dell'attuale crisi economica e finanziaria. Attraverso la somministrazione di un questionario semi-strutturato è stato, infatti, possibile rilevare, accanto alle principali variabili quantitative (fatturato, produzione, ordini, esportazioni, ecc.), le dinamiche di accesso al credito e le percezioni delle imprese artigiane del Lazio in relazione all'impatto che l'attuale crisi economica e finanziaria sta avendo sulle diverse variabili economiche, agli effetti sul sistema e alle azioni da attuare.

2.1 - Dinamiche congiunturali del sistema artigiano laziale

Come già sperimentato nel precedente Rapporto sul sistema artigiano laziale, appare utile iniziare l'osservazione delle dinamiche congiunturali dall'analisi dell'andamento del fatturato aziendale, che costituisce uno dei principali indicatori dello stato di salute delle imprese e dei diversi settori economici. Prima di osservare i dati è importante sottolineare che per analizzare eventuali cambiamenti in atto, sono state rilevate attraverso l'indagine presso le imprese sia le variazioni semestrali di brevissimo periodo che quelle annuali (in particolare, sono state rilevate le variazioni intervenute tra il I° ed il II° semestre 2008 ed i mutamenti complessivi tra l'anno 2007 ed il 2008).

Dall'analisi dei dati appare evidente come la fase di recessione dell'economia nazionale abbia effetti negativi sul sistema artigiano regionale del Lazio con numerose imprese che presentano una diminuzione del giro d'affari. Nel complesso, infatti, nel secondo semestre 2008 quasi un'impresa su due ha registrato una diminuzione rispetto al I semestre del fatturato aziendale (44,2% dei casi), a conferma delle ricadute sul sistema artigiano laziale della situazione economica nazionale e internazionale. A tal proposito è opportuno rilevare il progressivo accentuarsi della situazione di difficoltà dell'artigianato, che riflette l'acuirsi della fase di recessione dell'economia (nell'indagine precedente le aziende che avevano registrato una flessione del fatturato aziendale costituivano il 35,2%).

In direzione opposta una quota più contenuta di imprese è riuscita a trarre vantaggi e ad acquisire maggiore competitività, riuscendo ad aumentare il proprio giro di affari rispetto alla prima parte dell'anno (13,5% dei casi). Per circa un'impresa su tre (il 34,7%), infine, non si sono registrati, almeno allo stato attuale, cambiamenti significativi, riuscendo ad equiparare le performance registrate nel semestre precedente.

A livello settoriale pur rilevandosi una tendenza analoga, si rilevano significative differenze, con il commercio e i servizi che registrano la contrazione più marcata (oltre il 51% ha subito una riduzione del fatturato), risentendo per primi della flessione della domanda interna e dei consumi. Molto critica appare anche la situazione del manifatturiero (il 41-42% ha subito un ridimensionamento), mentre minori ripercussioni sembrano registrarsi nel settore delle costruzioni (con il 32,3% che ha registrato una flessione negli ultimi sei mesi).

Tab. 2.1 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (variazione semestrale) e nel 2008 rispetto al 2007 (variazione annuale), per settore di attività (Valori %)

	Estrattivo, Manifatturiero		Costruzioni		Commercio e riparazioni		Altri servizi		Totale imprese	
	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.
In aumento	16,2	21,3	13,7	22,6	13,5	18,3	10,9	18,8	13,5	20,3
In diminuzione	41,9	41,2	32,3	35,5	51,9	52,9	51,4	47,1	44,2	43,8
Stabile	34,6	32,4	44,4	29,8	26,0	20,2	32,6	30,4	34,7	28,7
Saldo*	-25,7	-19,9	-18,6	-12,9	-38,4	-34,6	-40,5	-28,3	-30,7	-23,5
Non sa/risp	7,4	5,1	9,7	12,1	8,7	8,7	5,1	3,6	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

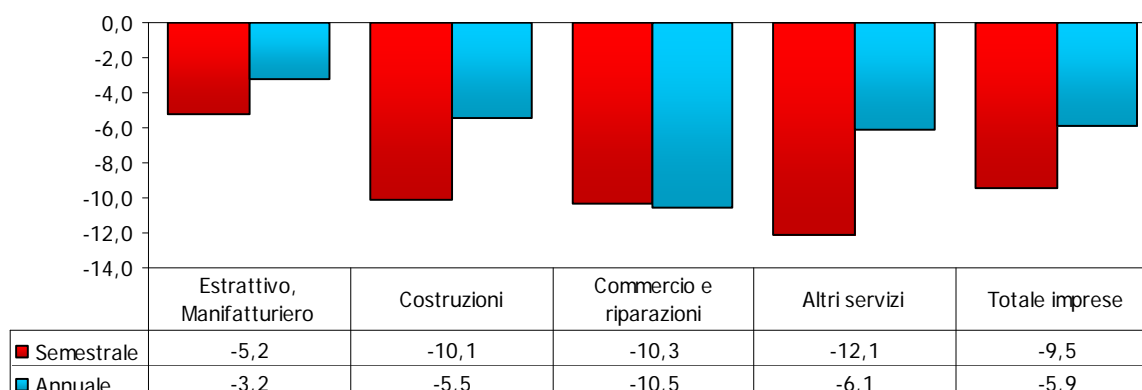
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Dal punto di vista dell'ammontare complessivo del fatturato prodotto dal sistema artigiano, nel secondo semestre 2008 si registra una flessione rispetto alla prima parte dell'anno del 9,5% che conferma lo stato di difficoltà dell'artigianato; a livello settoriale il ridimensionamento, pur essendo trasversale, risulta più pesante per i servizi (-12,1%), per il commercio (-10,3%) e per le costruzioni (-10,1%), rispetto al manifatturiero (-5,2%), un fenomeno riconducibile principalmente al diverso andamento che avevano registrato in precedenza i diversi settori di attività.

La presenza in tutti i settori di una flessione nell'ultimo semestre superiore a quella registrata nell'intero anno evidenzia, inoltre, l'aumento della situazione di difficoltà nella seconda parte del 2008, quando si è accentuata la crisi economica e finanziaria che ha determinato un aumento del livello di sfiducia e una conseguente flessione della domanda interna e degli investimenti.

Graf. 2.1 - Variazione del fatturato delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per settore di attività (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Sono prevalentemente le piccolissime imprese ad aver risentito in maggior misura delle difficoltà del sistema artigiano regionale, per le minori risorse e strumenti a disposizione e le minori capacità di risposta in questa fase di recessione dell'economia. Le imprese che registrano una flessione negli ultimi sei mesi del 2008 rispetto al semestre precedente sono il 50,2% tra quelle con 1-5 addetti a fronte di circa il 35% tra quelle più grandi.

Particolarmente difficile è, infatti, anche la situazione per le imprese con 10-19 addetti, che registrano un pesante ridimensionamento (il 35,5% presenta una flessione); tali dati evidenziano come gli effetti negativi di questo ciclo economico sfavorevole siano trasversali non solo tra i diversi settori di attività, ma anche tra le diverse tipologie di imprese. Tuttavia, osservando le differenze tra le variazioni semestrali e quelle annuali, appare evidente come la fase di recessione abbia investito nel primo periodo principalmente le piccole imprese allargandosi successivamente anche a quelle più grandi.

Tab. 2.2 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti		6-9 addetti		10-19 addetti		Totale imprese	
	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale
In aumento	10,8	14,4	19,1	32,6	17,2	21,5	13,5	20,3
In diminuzione	50,2	49,5	34,8	37,1	35,5	36,6	44,2	43,8
Stabile	32,9	30,3	39,3	24,7	38,7	31,2	34,7	28,7
Saldo*	-39,4	-35,1	-15,7	-4,5	-18,3	-15,1	-30,7	-23,5
Non sa/risp	6,1	5,8	6,7	5,6	8,6	10,8	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

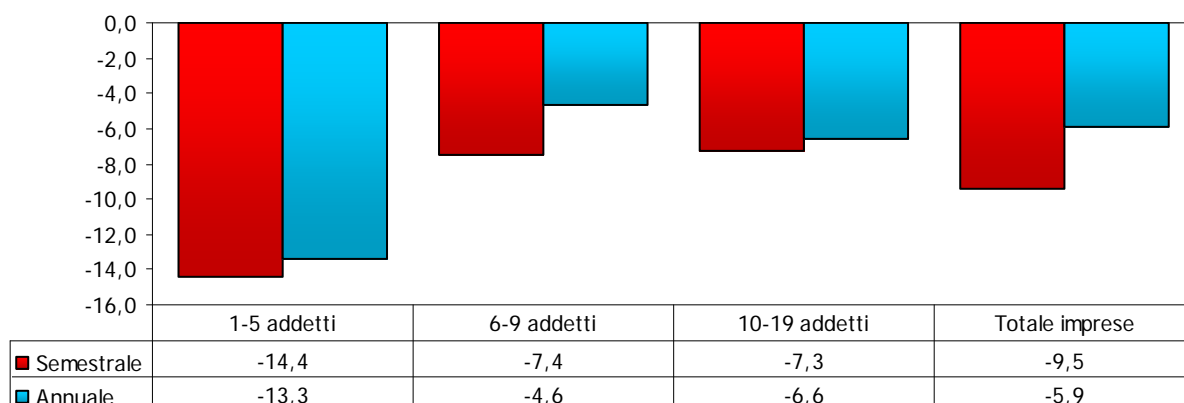
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Quest'ultimo aspetto appare evidente dalla variazione del fatturato aziendale, visto che le imprese artigiane nel complesso registrano una flessione del 9,5% nel corso

dell'ultimo semestre e del 5,9% nell'intero anno inferiore, mentre tra le piccole imprese la flessione congiunturale e tendenziale è risultata analoga (rispettivamente -14,4% e -13,3%), evidenziando come queste ultime abbiano risentito immediatamente della fase congiunturale sfavorevole.

Graf. 2.2 - Variazione del fatturato delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Alcune differenze si rilevano in funzione dell'età del titolare di impresa, con quelli più giovani che sembrano risentire meno delle difficoltà che investono il sistema artigiano laziale, un fattore riconducibile alla più alta concentrazione di queste imprese in settori innovativi e a tecnologia avanzata e alla maggiore capacità di adattarsi ai mutamenti della domanda. Nell'ultimo anno, infatti, il 35,1% dei giovani imprenditori ha registrato un aumento del fatturato, a fronte del 23,8% tra i titolari di impresa con 31-40 anni, di poco meno del 20% tra quelli con 41-60 anni, fino a scendere al 12% tra quelli più anziani.

Al crescere dell'età sembra diminuire la capacità di risposta, nonostante una maggiore maturità nella gestione di impresa, un fenomeno che sembra riconducibile alla più alta concentrazione di questi imprenditori in settori tradizionali, che risultano esposti non solo alla crisi economica ma anche ad una maggiore concorrenza. A conferma di ciò, quasi una impresa su due il cui titolare ha oltre 60 anni ha registrato nel corso dell'ultimo anno una flessione del giro d'affari.

Tab. 2.3 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per età del titolare (Valori %)

	Fino a 30 anni		31-40 anni		41-50 anni		51-60 anni		61 anni e oltre		Totale	
	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.
In aumento	18,9	35,1	21,7	23,8	9,8	17,3	9,1	19,2	8,0	12,0	13,5	20,3
In diminuz.	37,8	37,8	44,1	44,8	45,7	46,2	42,4	38,4	48,0	48,0	44,2	43,8
Stabile	35,1	13,5	30,1	25,9	35,8	30,1	38,4	33,3	36,0	34,0	34,7	28,7
Saldo*	-18,9	-2,7	-22,4	-21,0	-35,9	-28,9	-33,3	-19,2	-40,0	-36,0	-30,7	-23,5
Non sa/risp	8,1	13,5	4,2	5,6	8,7	6,4	10,1	9,1	8,0	6,0	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine si rilevano alcune lievi differenze di genere, con le donne leggermente più "performanti" rispetto agli uomini: le imprenditrici che dichiarano una crescita del fatturato nell'ultimo semestre sono il 16% a fronte del 12,4% tra gli uomini; allo stesso modo le "imprese in rosa" che subiscono una flessione del fatturato sono il 42,6% contro il 45% tra imprenditori di sesso maschile.

Tab. 2.4 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per sesso del titolare (Valori %)

	Maschi		Femmine		Totale	
	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale
In aumento	12,4	19,4	16,0	22,2	13,5	20,3
In diminuzione	45,0	43,2	42,6	45,1	44,2	43,8
Stabile	35,0	32,1	34,0	21,6	34,7	28,7
Saldo*	-32,6	-23,8	-26,6	-22,9	-30,7	-23,5
Non sa/risponde	7,6	5,3	7,4	11,1	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.2 – Le dinamiche del settore manifatturiero

All'interno del quadro delle dinamiche congiunturali del sistema artigiano è possibile effettuare alcuni approfondimenti settoriali al fine di rilevare la situazione e le prospettive specifiche dei principali comparti economici dell'artigianato laziale. I dati relativi al primo settore osservato, il manifatturiero, confermano le difficoltà registrate dalle imprese dell'artigianato tradizionale, con appena il 16,2% che indica un aumento del giro d'affari nel secondo semestre del 2008 rispetto ai primi sei mesi dell'anno, a fronte del 41,9% che, invece, registra una diminuzione.

Le variazioni del fatturato complessivo consentono meglio di sintetizzare l'andamento del settore, che registra una flessione del 5,2% nell'ultimo semestre e del 3,2% in media annuale; tali variazioni evidenziano come le difficoltà attuali del settore non siano riconducibili solo ed esclusivamente alla crisi economica e finanziaria degli ultimi mesi, ma siano legate anche in parte a difficoltà strutturali e di competitività del settore. Prima di proseguire l'analisi è opportuno rilevare che l'intero settore manifatturiero (artigiano e non) ha registrato a livello nazionale performance alquanto negative, segnando a dicembre una flessione del fatturato in termini tendenziali del 10,3%, con un calo dell'11,4% sul mercato interno e del 7,6% su quello estero (fonte: Istat).

Tab. 2.5 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007 (Valori %)

	Semestrale	Annuale
In aumento	16,2	21,3
In diminuzione	41,9	41,2
Stabile	34,6	32,4
Saldo*	-25,7	-19,9
Non sa, non risponde	7,4	5,1
Totale	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Sono, tuttavia, prevalentemente le imprese più piccole ad aver risentito della contrazione della domanda interna, per le minori risorse a disposizione e le minori possibilità di operare su settori innovativi e su più mercati; osservando le variazioni annuali del fatturato, la quota delle piccolissime imprese che registrano una flessione dei ricavi aziendali è pari al 46,1%, a fronte del 23,5% tra quelle con 6-9 addetti e al 33,3% tra quelle più grandi; in direzione opposta, le aziende che sono riuscite ad aumentare il fatturato nel corso dell'anno sono pari all'11,2% tra quelle più piccole, al 41,2% tra quelle intermedie e al 37,5% tra quelle più grandi. Nel complesso, quindi, nel corso del 2008 all'interno del sistema manifatturiero laziale sembra accentuarsi il divario tra le piccolissime imprese, che soffrono non solo della fase di recessione ma anche dei mutamenti del mercato, e quelle più grandi che risentono meno del ciclo economico sfavorevole; inoltre, proprio le difficoltà delle micro imprese costituiscono "delle opportunità" per quelle più grandi, che possono conquistare nuove quote di mercato a sfavore delle realtà più piccole e meno strutturate.

Tab. 2.6 - Andamento del fatturato delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti		6-9 addetti		10-19 addetti		Totale imprese	
	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale
In aumento	11,2	11,2	11,8	41,2	29,2	37,5	16,2	21,3
In diminuzione	48,3	46,1	17,6	23,5	33,3	33,3	41,9	41,2
Stabile	31,5	37,1	58,8	29,4	37,5	25,0	34,6	32,4
Saldo*	-37,1	-34,9	-5,8	17,7	-4,1	4,2	-25,7	-19,9
Non sa, non risp	9,0	5,6	11,8	5,9	0,0	4,2	7,4	5,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

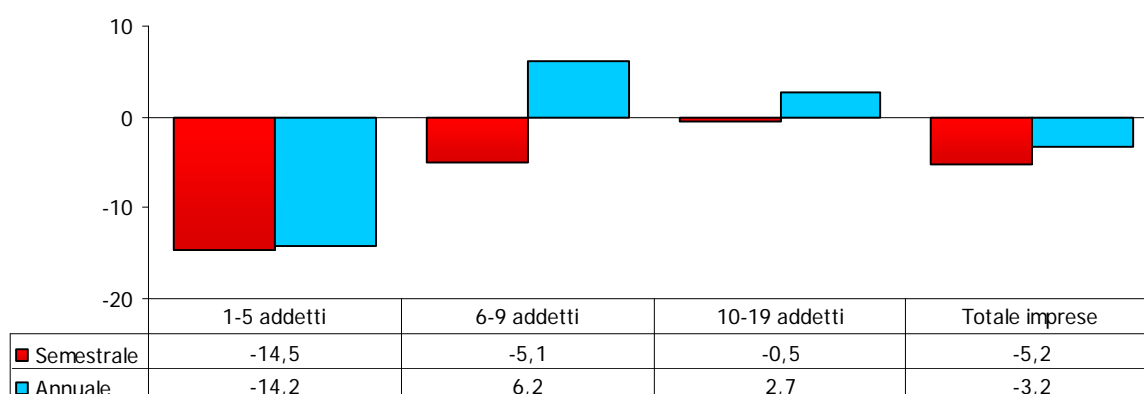
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La variazione del volume complessivo del fatturato consente meglio di rilevare il divario tra le diverse imprese in funzione delle dimensioni aziendali e come la fase di recessione abbia investito il settore; nel complesso, le piccolissime imprese confermano le difficoltà "strutturali" di crescita, registrando una flessione non solo nel secondo semestre ma nell'intero anno; diversamente le imprese manifatturiere più

grandi hanno iniziato l'anno con performance positive, registrando solo nel secondo semestre, ossia quando si è accentuata la crisi economica e finanziaria, una inversione di tendenza; per questo motivo la variazione annuale del fatturato risulta positiva nonostante la flessione registrata nel corso del secondo semestre. Anche in questo caso occorre distinguere le imprese con 6-9 addetti da quelle più grandi, che hanno risentito meno e più tardi del ciclo economico recessivo. La variazione del fatturato nell'ultimo semestre è pari infatti a -5,1% tra le imprese appartenenti alla classe intermedia e a -0,5% tra quelle più grandi.

Graf. 2.3 - Variazione del fatturato delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Il volume della produzione conferma le difficoltà del settore con appena il 16,9% delle imprese che registra, tra il 2007 ed il 2008, un incremento a fronte del 39,7% che, invece, presenta una flessione. In termini quantitativi, la produzione delle imprese manifatturiere laziali registra una contrazione del 5,1% su base annua, che si attesta al 7,3% nel secondo semestre 2008, seguendo quanto succede a livello nazionale, dove la produzione industriale registra a dicembre 2008 un calo del 12,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

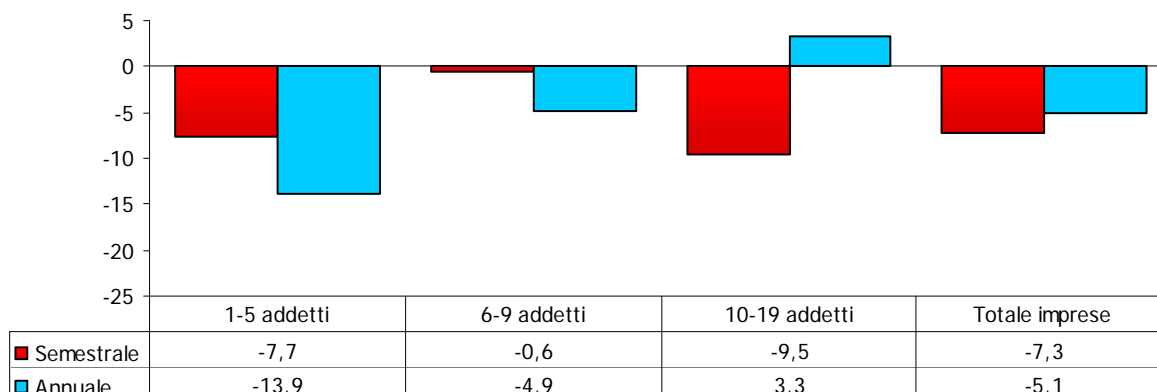
Tab. 2.7 - Andamento del volume fisico di produzione delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007 (Valori %)

	Semestrale	Annuale
In aumento	16,9	16,9
In diminuzione	35,3	39,7
Stabile	42,6	38,2
Saldo*	-18,4	-22,8
Non sa, non risponde	5,1	5,1
Totale	100	100

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Graf. 2.4 - Variazione del volume fisico della produzione delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La difficoltà del manifatturiero e la presenza di una domanda che non consente la piena produzione appare evidente dal grado di utilizzo degli impianti nel corso del secondo semestre 2008 rispetto alla capacità potenziale; nel complesso, infatti, per 4 imprese su 10 il grado di sfruttamento degli impianti risulta inferiore al 70%, un fattore che può determinare problemi di ammortamento dei costi dei fattori produttivi e di recupero del capitale investito. Migliore, ma comunque in parte sempre critica, è la situazione per il 31% delle imprese la cui produzione si attesta tra il 70% e il 90% della capacità potenziale; infine, il 28,7% delle imprese si avvicina o raggiunge la piena produzione, con un grado di utilizzo dei macchinari e delle attrezzature superiore al 90%.

Forti differenze si rilevano in funzione delle dimensioni aziendali, con le imprese più grandi che più frequentemente riescono a garantire la piena produzione (il 45,5% delle imprese presenta un valore superiore al 90%) o comunque una percentuale di utilizzo degli impianti vicina a quella potenziale (il 50% presenta un livello di sfruttamento compreso tra il 70% e il 90%), rispetto a quelle intermedie o più piccole, tra le quali solo circa un quarto delle imprese presenta un livello di sfruttamento superiore al 90%.

Tab. 2.8 - Grado di utilizzo degli impianti sulla capacità potenziale nel II semestre 2008, per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
Minore del 50%	10,7	35,3	0,0	12,4
Tra il 50% e il 70%	35,7	17,6	4,5	27,9
Tra il 70% e il 90%	26,2	23,5	50,0	31,0
Oltre il 90%	27,4	23,5	45,5	28,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le aziende di recente costituzione presentano un maggior livello di utilizzo degli impianti, un fenomeno che sembra essere riconducibile alla maggiore presenza di macchinari e attrezzature di minori dimensioni rispetto al passato, quando le aziende per essere competitive facevano leva principalmente su bassi prezzi ed economie di scala. La quota di imprese con una produzione pari o prossima a quella potenziale è, infatti, pari a circa il 40,7% tra quelle nate dopo il 2000 a fronte di valori decisamente più contenuti tra quelle più "mature": il 21,6% tra quelle nate prima del 1980, il 32,4% tra quelle costituite tra il 1981 e il 1990 e il 21,4% tra quelle nate tra il 1991 e il 2000. Analogamente le "nuove" imprese presentano un grado di sfruttamento inferiore al 70% "solo" nel 25,9% dei casi, a fronte di valori decisamente più alti tra quelle nate nel vecchio millennio.

Tab. 2.9 - Grado di utilizzo degli impianti sulla capacità potenziale nel II semestre 2008, per anno di costituzione dell'azienda (Valori %)

	Fino al 1980	1981-1990	1991 - 2000	Dopo il 2000	Totale imprese
Minore del 50%	13,5	10,8	17,9	7,4	12,4
Tra il 50% e il 70%	35,1	27,0	28,6	18,5	27,9
Tra il 70% e il 90%	29,7	29,7	32,1	33,3	31,0
Oltre il 90%	21,6	32,4	21,4	40,7	28,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

L'andamento degli ordinativi risente più velocemente rispetto alla produzione e al fatturato della fase di difficoltà dell'economia, riflettendo immediatamente il calo dei consumi e rappresentando inoltre un utile indicatore del clima di fiducia/sfiducia e un segnale anticipatore dell'andamento del settore.

Prima di osservare i dati dell'indagine presso le imprese laziali occorre rilevare in Italia a dicembre una flessione degli ordinativi pari al 15,4%, con una contrazione sul mercato interno del 13,1% e su quello estero del 19,7% (fonte: Istat). All'interno della regione anche si registra una flessione degli ordini che risulta, tuttavia, più contenuta rispetto alla media nazionale, per effetto di una maggiore tenuta dell'economia laziale (a tal proposito, è opportuno precisare che i dati regionali e nazionali sono solo parzialmente confrontabili in considerazione delle differenze in relazione al periodo di riferimento, al campione osservato e alla modalità di rilevazione).

La flessione ammonta, infatti, nel Lazio al 7,7% su base annua e al 9,5% nell'ultimo semestre, evidenziando come nei prossimi mesi la produzione e il fatturato rischiano una ulteriore riduzione, con possibili effetti negativi anche sull'occupazione. Appare evidente, quindi, come il settore artigiano laziale necessiti, comunque, di interventi mirati atti a sostenere e a stimolare i consumi al fine di incentivare nuovamente gli ordini al sistema manifatturiero.

Tab. 2.10 - Andamento dei nuovi ordinativi delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007 (Valori %)

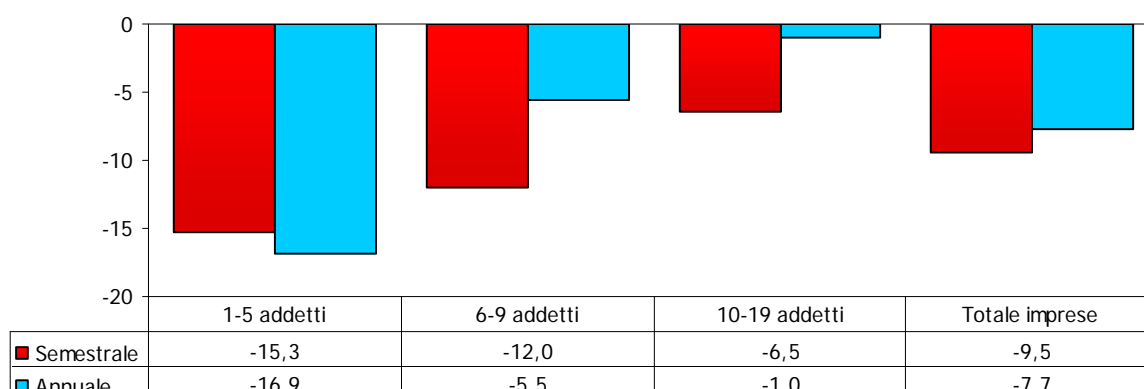
	Semestrale	Annuale
In aumento	10,3	12,5
In diminuzione	43,4	42,6
Stabile	43,4	39,7
Saldo*	-33,1	-30,1
Non sa, non risponde	2,9	5,1
Totale	100	100

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Ancora una volta la variabile dimensionale costituisce un fattore determinante, con le piccole imprese che registrano la flessione più marcata (-15,3% nell'ultimo semestre), seguite da quelle di dimensione intermedia (-12%) e da quelle più grandi (-6,5%). Le differenti variazioni annuali e semestrali evidenziano ancora una volta l'accentuarsi della crisi negli ultimi mesi.

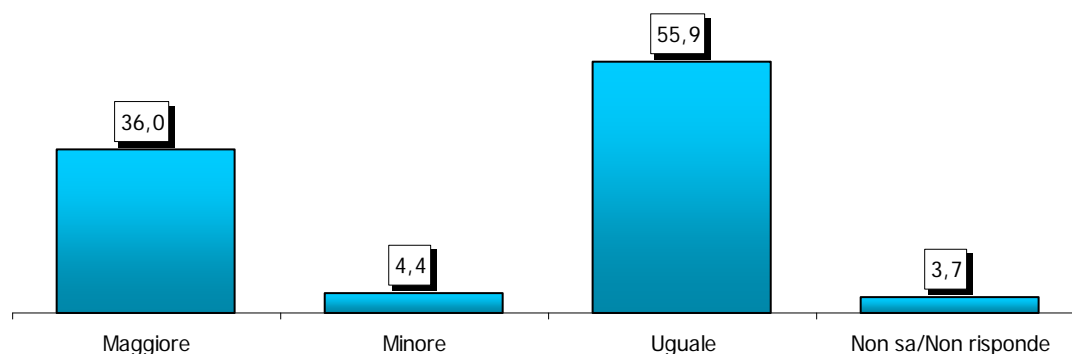
Graf. 2.5 - Variazione dei nuovi ordinativi delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Diversa è la situazione per quanto riguarda il valore dei prezzi alla produzione, ossia dei prezzi dei prodotti finiti al primo stadio di commercializzazione, che risultano nel II semestre 2008 rispetto ai primi sei mesi dell'anno superiori per il 36% delle imprese, stabili per il 55,9% e inferiori per appena il 4,4%. La presenza di un'elevata percentuale di imprese che dichiara un aumento del valore dei prezzi alla produzione è riconducibile agli effetti dei forti rincari registrati nei mesi precedenti di alcune materie prime che hanno determinato un incremento dei costi di produzione. A tal proposito occorre rilevare come in Italia negli ultimi sei mesi del 2008 la variazione dei prezzi alla produzione dei prodotti industriali sia stata in termini tendenziali pari al 4,1% a luglio, al 4,2% ad agosto, al 3,9% a settembre, al 3% a ottobre, al 2% a novembre e all'1,1% a dicembre. Nel complesso, quindi, solo negli ultimi mesi, a seguito della nuova riduzione del costo di numerose materie prime, si è registrata una tendenza al riallineamento dei prezzi a quelli mediamente rilevati l'anno precedente.

Graf. 2.6 - Valore dei prezzi alla produzione delle imprese artigiane manifatturiere nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 (Valori %)



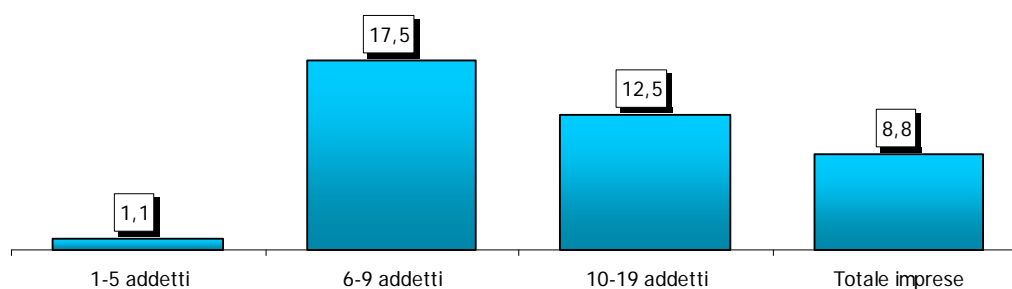
Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.2.1 - Le esportazioni delle imprese manifatturiere artigiane

Infine, a conclusione dell'analisi congiunturale delle imprese manifatturiere artigiane è possibile osservare alcuni dati relativi alla presenza di queste imprese sui mercati esteri; la capacità di proporsi e di entrare in mercati stranieri può costituire un fattore molto importante in considerazione delle difficoltà della domanda interna e dei diversi tempi di reazione ad un'eventuale ripresa dell'economia. Inoltre, è opportuno precisare che nonostante si tratti di una crisi globale che coinvolge l'economia mondiale, ci sono mercati che continuano a registrare performance positive, anche se con tassi di crescita inferiori rispetto al passato.

Nel complesso, le imprese manifatturiere artigiane localizzate nel Lazio che hanno esportato nel corso del 2008 parte dei propri prodotti costituiscono l'8,8% del totale, un valore contenuto che evidenzia la difficoltà delle piccole imprese ad entrare in mercati stranieri; a tal proposito, occorre ricordare che il sistema artigiano laziale, al pari di quello italiano, risulta costituito prevalentemente da piccolissime realtà impegnate frequentemente solo sul mercato locale.

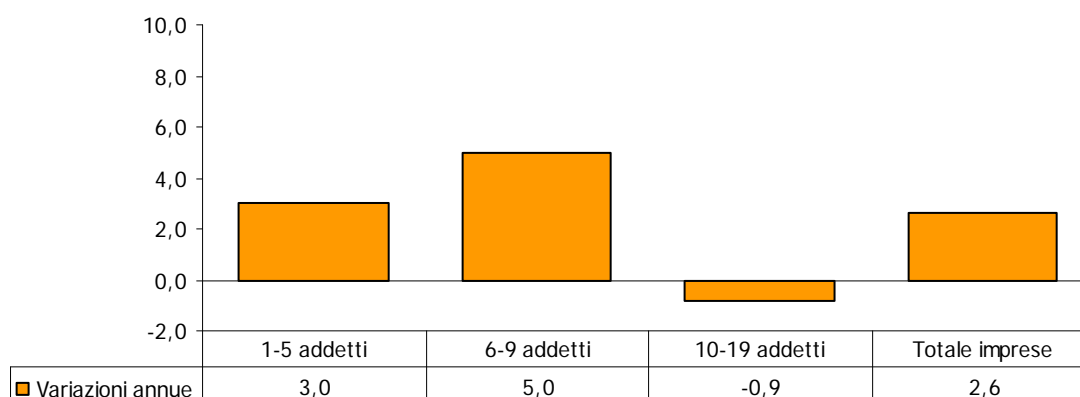
Graf. 2.7 - Imprese artigiane manifatturiere che nel corso del 2008 hanno esportato i propri prodotti all'estero, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

L'importanza dei mercati esteri appare evidente dalla variazione delle vendite all'estero registrata tra il 2007 e il 2008; in una fase di forte flessione del fatturato aziendale, infatti, le imprese operative sui mercati stranieri sono riuscite ad aumentare il volume delle esportazioni, attenuando gli effetti negativi del calo dei consumi. Nell'ultimo anno, infatti, le esportazioni sono aumentate del 2,6%, con un incremento da parte delle imprese più piccole (+3%) e di quelle intermedie (+5%) e una lieve flessione da parte di quelle di maggiori dimensioni (-0,9%).

Graf. 2.8 – *Variazione delle VENDITE ALL'ESTERO delle imprese artigiane manifatturiere nel 2008 rispetto al 2007, per dimensione aziendale (Valori %)*



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.2.2 - *Le prospettive di breve periodo delle imprese manifatturiere*

Dopo aver analizzato la dinamica congiunturale del sistema manifatturiero artigiano è possibile rilevare le prospettive di breve periodo; a tal proposito, è possibile osservare per il comparto manifatturiero la variazione attesa degli ordini, della produzione, del fatturato, delle esportazioni e dei lavoratori impegnati, consentendo di acquisire utili indicazioni sulle prospettive a breve del settore e sul clima di fiducia delle imprese.

Nel complesso, come è possibile attendersi, prosegue la situazione di criticità con una quota più alta di imprese che prevede un andamento negativo rispetto a quante, invece, ritengono più probabile una crescita. Tale orientamento si riflette sugli ordinativi, sulla produzione e sul fatturato, pur rilevandosi alcune differenze. Partendo dai nuovi ordinativi, l'11% delle imprese prevede un aumento nei primi sei mesi del 2009, il 37,5% una fase di stabilità e il 37,5% un'ulteriore flessione; la quota di aziende che prevede una flessione, dunque, risulta particolarmente elevata, non raggiungendo, tuttavia, quella relativa alle imprese che hanno già registrato nel semestre passato una riduzione.

Nel complesso, quindi, a giudizio delle imprese, sembra rilevarsi un rallentamento nel calo degli ordini, un fattore molto importante per una futura ripresa del settore. Significative differenze si rilevano però in relazione alle dimensioni aziendali, con le

aziende più piccole che risentono maggiormente delle difficoltà incontrate e che più frequentemente si attendono un'ulteriore flessione: il 42,7% a fronte del 29,4% tra quelle intermedie e del 20,8% tra quelle più grandi.

Tab. 2.11 - *Variatione attesa dei nuovi ordinativi delle imprese artigiane manifatturiere tra il II semestre 2008 e il I semestre 2009, per dimensione aziendale (Valori %)*

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
In aumento	10,1	11,8	12,5	11,0
In diminuzione	42,7	29,4	20,8	37,5
Stabile	33,7	52,9	45,8	37,5
Saldo*	-32,6	-17,6	-8,3	-26,5
Non sa, non indica	13,5	5,9	20,8	14,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Leggermente più pessimistiche sono le previsioni per la produzione, un aspetto riconducibile al forte calo degli ordini registrati negli ultimi mesi; le imprese che sono in attesa di un calo della produzione nel I semestre 2009 rispetto agli ultimi sei mesi del 2008 sono il 43,4%, una quota completamente sovrapponibile a quella relativa alle imprese che hanno dichiarato per il semestre precedente una diminuzione degli ordini. Diversamente il 30,1% prevede una situazione di stabilità e l'11,8% una crescita.

Tab. 2.12 - *Variatione attesa del volume fisico di produzione delle imprese artigiane manifatturiere tra il II semestre 2008 e il I semestre 2009, per dimensione aziendale (Valori %)*

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
In aumento	9,0	17,6	16,7	11,8
In diminuzione	44,9	41,2	37,5	43,4
Stabile	30,3	35,3	29,2	30,1
Saldo*	-35,9	-23,6	-20,8	-31,6
Non sa, non indica	15,7	5,9	16,7	14,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Come le previsioni sulla produzione sono legate all'andamento degli ordinativi, quelle sul fatturato riflettono la variazione della produzione; nel complesso, infatti, il 39,7% delle imprese prevede una flessione dell'ammontare dei ricavi, una quota pari a quella relativa alle imprese che ha registrato una contrazione della produzione.

Sono ancora una volta le piccole imprese a risentire in maggior misura della fase di difficoltà, prevedendo più frequentemente una flessione dei ricavi (il 40,4% delle imprese con 1-5 addetti e il 41,2% tra quelle con 6-9 addetti), rispetto alle aziende più grandi (il 33,3% tra quelle con 10-19 addetti); tra queste ultime è tuttavia interessante rilevare un'elevata quota di imprese, in considerazione della fase congiunturale negativa dell'economia, che prevede una variazione positiva del fatturato aziendale, grazie alla conquista di nuove quote di mercato.

Tab. 2.13 - Variazione attesa del fatturato delle imprese artigiane manifatturiere tra il II semestre 2008 e il I semestre 2009, per dimensione aziendale (Valori %)

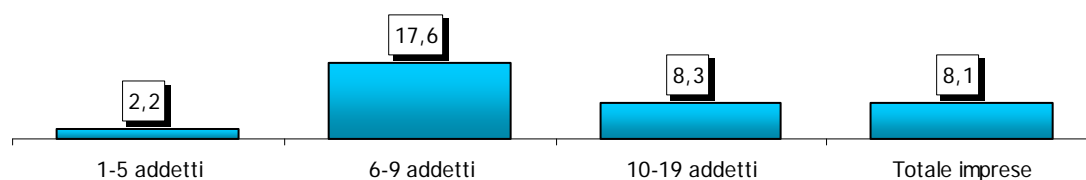
	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
In aumento	12,4	11,8	20,8	15,4
In diminuzione	40,4	41,2	33,3	39,7
Stabile	30,3	23,5	25,0	27,2
Saldo*	-28,0	-29,4	-12,5	-24,3
Non sa, non indica	16,9	23,5	20,8	17,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La flessione della domanda non sembra riflettersi in misura particolarmente rilevante sulla capacità delle imprese artigiane laziali di proporsi sui mercati esteri; nel complesso, infatti, le imprese che prevedono di esportare nel primo semestre 2009 (8,1%) sono sostanzialmente in misura simile a quelle che hanno effettuato attività di export negli ultimi sei mesi del 2008 (8,8%). In particolare aumenta l'attività all'estero tra le piccolissime imprese (che passano dall'1,1% al 2,2%), rimane stabile tra quelle intermedie (dal 17,5% a 17,6%) e diminuisce tra quelle più grandi (dal 12,5% all'8,3%).

Graf. 2.9 - Imprese artigiane manifatturiere che esporteranno nel I semestre 2009 i propri prodotti all'estero, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine, dal punto di vista dell'occupazione non si dovrebbero rilevare variazioni significative tra le imprese artigiane manifatturiere laziali, con l'80,9% delle aziende che ritiene di mantenere stabile il numero degli addetti tra il II semestre 2008 e il I semestre 2009; le criticità del sistema artigiano, con una riduzione degli ordini, della produzione e del fatturato per numerose imprese, non sembrano, quindi, avere ancora avuto forti ripercussioni sull'occupazione. Le imprese che prevedono una diminuzione del proprio organico sono il 6,6%, una quota vicina a quella relativa alle imprese che, invece, prevedono una crescita (5,1%).

Dalla disaggregazione delle imprese per dimensioni aziendali è possibile rilevare che le imprese più grandi, che meno hanno risentito della fase congiunturale negativa, sono quelle che in maggior misura provvederanno alla riduzione del numero di addetti: il 12,5% delle imprese, a fronte del 5,9% tra quelle intermedie e al 5,6% tra quelle più piccole. La tenuta dell'occupazione tra le imprese minori è riconducibile al

fatto che molto spesso si tratta di imprese "familiari" e che presentano al loro interno oltre al titolare solo l'impiego di familiari.

Tab. 2.14 - Variazione attesa delle imprese artigiane manifatturiere del numero di addetti tra il II semestre 2008 e il I semestre 2009, per dimensione aziendale (Valori %)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
In aumento	4,5	5,9	4,2	5,1
In diminuzione	5,6	5,9	12,5	6,6
Stabile	85,4	64,7	75,0	80,9
Saldo*	-1,1	0,0	-8,3	-1,5
Non sa, non indica	4,5	23,5	8,3	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.3 – Le dinamiche degli altri settori artigiani

2.3.1 - Le performance delle costruzioni

Il settore delle costruzioni è, come precedentemente osservato, quello che ha risentito meno della crisi economica e finanziaria in atto; la quota di imprese che nell'ultimo semestre ha registrato una tenuta (con un fatturato in crescita o stabile rispetto al semestre precedente) è pari al 58,1% a fronte del 48,2% dell'intero sistema artigiano; allo steso modo le imprese che hanno ridotto il proprio fatturato sono il 32,3% contro il 44,2% complessivo.

Nonostante questa maggiore tenuta, il settore registra comunque una flessione, accompagnata da un rallentamento del mercato immobiliare dopo anni in cui ha registrato performance particolarmente positive.

La flessione del settore delle costruzioni, al pari degli altri settori di attività, si è accentuata nel corso dell'ultimo semestre, ossia quando si è acuita la crisi economica e finanziaria; in ragione d'anno, infatti, le imprese in crescita sono il 22,6%, mentre nell'ultimo semestre sono appena il 13,7%.

Tab. 2.15 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane delle costruzioni e totali nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007 (Valori %)

	Costruzioni		Totale settori	
	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale
In aumento	13,7	22,6	13,5	20,3
In diminuzione	32,3	35,5	44,2	43,8
Stabile	44,4	29,8	34,7	28,7
Saldo*	-18,6	-12,9	-30,7	-23,5
Non sa/risponde	9,7	12,1	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

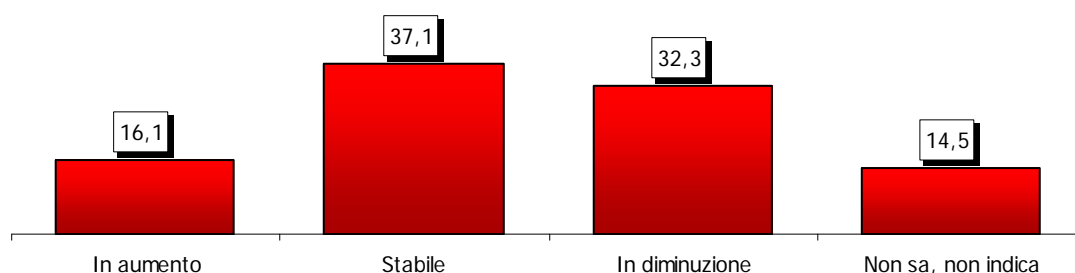
Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le previsioni per il semestre in corso ricalcano quanto già emerso nel corso degli ultimi sei mesi, con le imprese che si attendono una crescita (16,1% dei casi), decisamente meno numerose rispetto a quelle che, in direzione opposta, prevedono una riduzione del fatturato (32,3%).

Dal confronto con le previsioni effettuate a settembre scorso (i cui risultati sono contenuti nel precedente rapporto sulle imprese artigiane laziali), nel corso del semestre precedente (attraverso la prima indagine), tra le imprese artigiane sembra rilevarsi un peggioramento delle aspettative, segno di una visione complessivamente più critica dell'economia.

Le minusvalenze realizzate sul mercato mobiliare, il clima di incertezza e gli elevati tassi di interesse (rispetto a quello di rifinanziamento principale), hanno frenato gli investimenti immobiliari, con effetti negativi sul comparto delle costruzioni.

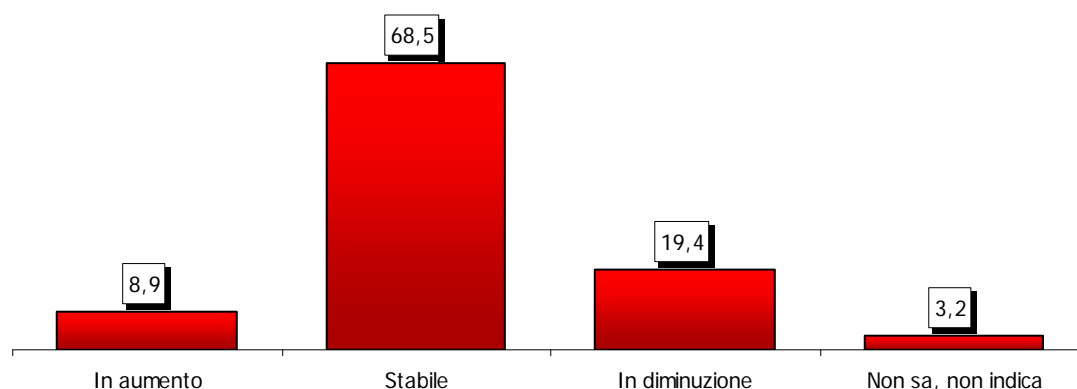
Graf. 2.10 - Andamento previsto del fatturato delle imprese artigiane delle costruzioni nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Alcune ripercussioni sono attese nell'ambito dell'occupazione, con circa un'impresa su tre che prevede una flessione del numero degli addetti impegnati (il 19,4%); in questo contesto è interessante rilevare come il settore delle costruzioni, se dal punto di vista del fatturato è quello che ha risentito meno della fase congiunturale recessiva, dall'altra è quello che per il prossimo futuro prevede la riduzione del personale impegnato più marcata. Tale maggiore sensibilità dell'occupazione alle dinamiche del mercato sembra essere riconducibile alle caratteristiche della forza lavoro all'interno del settore, con un maggior ricorso alle forme di lavoro atipico o temporanee.

Graf. 2.11 - Andamento previsto delle imprese artigiane delle costruzioni del numero di addetti nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.3.2 – Le dinamiche del commercio e delle riparazioni

Il commercio, insieme agli altri servizi, è il settore che ha registrato nell'ultimo semestre la performance peggiore, con il 51,9% delle imprese che presenta rispetto ai sei mesi precedenti una flessione del fatturato; tuttavia, è opportuno rilevare che la riduzione dei ricavi è un fenomeno iniziato prima dell'accentuarsi della crisi economica e finanziaria degli ultimi mesi. Nel complesso, infatti, le imprese che hanno registrato una riduzione del fatturato nel corso dell'intero 2008 (52,9%) sono addirittura più numerose rispetto a quelle che presentano una flessione in concomitanza con gli avvenimenti economici e finanziari negativi degli ultimi mesi (51,9%).

Tale fenomeno è riconducibile, oltre che al calo dei consumi, alle difficoltà strutturali che caratterizzano il piccolo dettaglio tradizionale che si trova sempre più a dover competere con le grandi catene distributive, che adottano politiche di prezzo particolarmente aggressive e che soprattutto in fasi congiunturali negative riescono ad attrarre sempre più i consumatori. Diversamente, la quota di imprese che presenta nell'ultimo semestre una crescita è pari ad appena il 13,5%, un valore uguale a quello che caratterizza l'intero sistema artigiano regionale.

Tab. 2.16 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane del commercio e riparazioni e totali nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007 (Valori %)

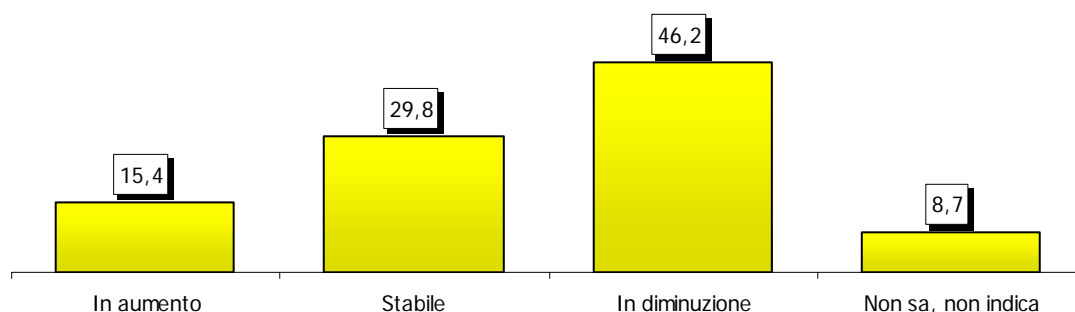
	Commercio e riparazioni		Totale settori	
	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale
In aumento	13,5	18,3	13,5	20,3
In diminuzione	51,9	52,9	44,2	43,8
Stabile	26,0	20,2	34,7	28,7
Saldo*	-38,4	-34,6	-30,7	-23,5
Non sa/risponde	8,7	8,7	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le previsioni a breve termine risultano assai poco confortanti, con quasi un'impresa su due (il 46,2%) che prevede un'ulteriore riduzione dei ricavi aziendali; il clima di sfiducia da parte di consumatori e imprese e l'incertezza sull'entità della crisi economica e finanziaria costituiscono elementi determinanti, che frenano i consumi con effetti negativi sui volumi di vendita e di conseguenza sui fatturati delle imprese del commercio.

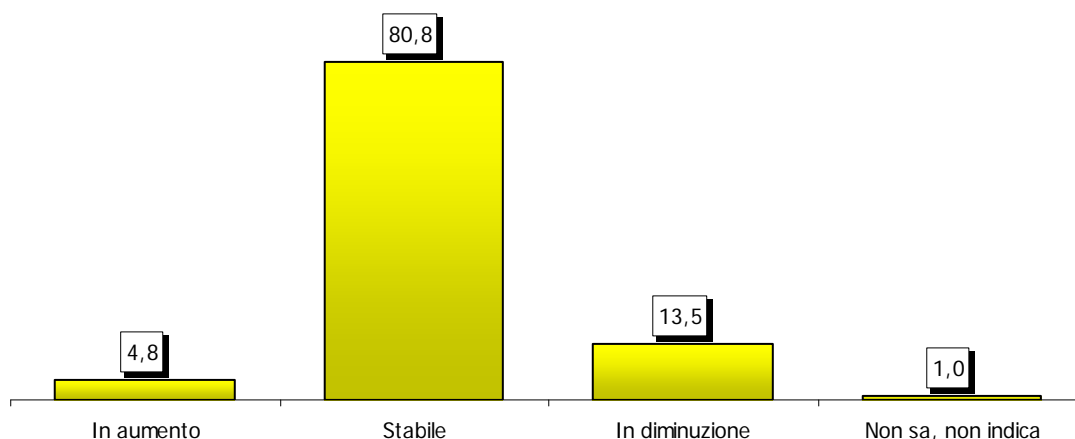
Graf. 2.12 - Andamento previsto del fatturato aziendale delle imprese artigiane del commercio e riparazioni nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Il rallentamento dei consumi e delle vendite potrebbe produrre effetti negativi sull'occupazione, anche se meno marcati rispetto ad altri settori di attività; a tal proposito, è opportuno segnalare che nel settore del commercio come in quello dei servizi, frequentemente le imprese sono di carattere individuale, prevedendo il contributo nell'attività di impresa del solo titolare, o al limite del titolare e del supporto di uno o due familiari. Anche per questo motivo le imprese che prevedono una riduzione del numero di addetti (13,5%) risulta decisamente inferiore a quante si attendono un andamento negativo del giro d'affari (46,2%).

Graf. 2.13 - Andamento previsto delle imprese artigiane del commercio e riparazioni del numero di addetti nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.3.3 – Le dinamiche degli altri servizi

Infine, i servizi, al pari del commercio, hanno risentito in misura particolarmente rilevante della fase economica recessiva, con oltre la metà delle imprese (51,4%) che dichiara per la seconda parte del 2008 una riduzione del fatturato aziendale rispetto alla prima parte dello stesso anno. I servizi, infatti, come il commercio, hanno risentito immediatamente del calo dei consumi che si è registrato nel corso dell'anno, legato nella prima parte dell'anno prevalentemente alle dinamiche inflattive e nella seconda parte alla crisi finanziaria.

Il calo del fatturato dei servizi in una realtà a forte connotazione terziaria come quella laziale, costituisce un elemento di criticità da monitorare attentamente per le ripercussioni sull'intero sistema; inoltre, è da ricordare che nel Lazio, i servizi, insieme alle costruzioni, hanno consentito negli ultimi anni all'intero sistema performance economiche decisamente superiori a quelle medie nazionali.

Oltre ad un'elevata incidenza di imprese in flessione è interessante rilevare l'esigua quota di aziende che, invece, presentano una crescita; i servizi, infatti, rappresentano il settore che ha registrato nell'ultimo semestre la più bassa percentuale di imprese in crescita (pari ad appena il 10,9% a fronte del 13,5% dell'intero sistema artigiano regionale).

Tab. 2.17 - Andamento del fatturato delle imprese artigiane degli altri servizi e totali nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007 (Valori %)

	Altri servizi		Totale settori	
	Semestrale	Annuale	Semestrale	Annuale
In aumento	10,9	18,8	13,5	20,3
In diminuzione	51,4	47,1	44,2	43,8
Stabile	32,6	30,4	34,7	28,7
Saldo*	-40,5	-28,3	-30,7	-23,5
Non sa/risponde	5,1	3,6	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

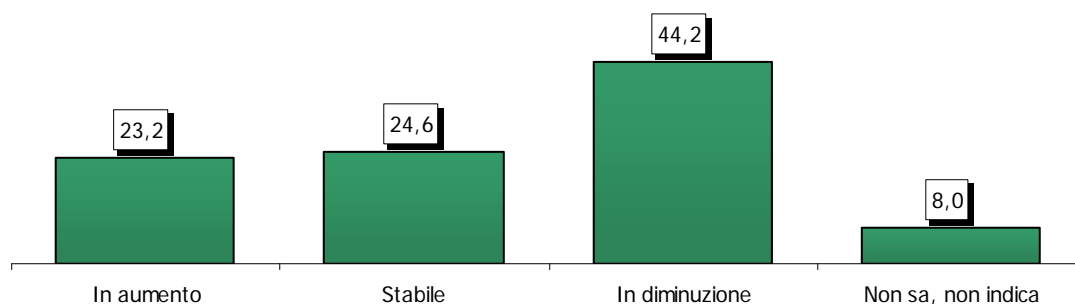
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le previsioni per il primo semestre 2009 rilevano la presenza di un diffuso pessimismo e ricalcano prevalentemente quanto emerso negli ultimi mesi del 2008; quasi un'impresa su due, infatti, prevede un'ulteriore riduzione del fatturato, evidenziando come la fase recessiva dell'economia e della domanda interna non sia terminata.

Tuttavia, è interessante rilevare una quota di imprese che prevedono una crescita del fatturato aziendale per i prossimi mesi (23,2%) superiore a quella relative alle imprese che hanno registrato una crescita nell'ultimo semestre (10,9%); tale aspetto evidenzia come per una parte, pur minoritaria, del settore si prospetta a breve una crescita aziendale.

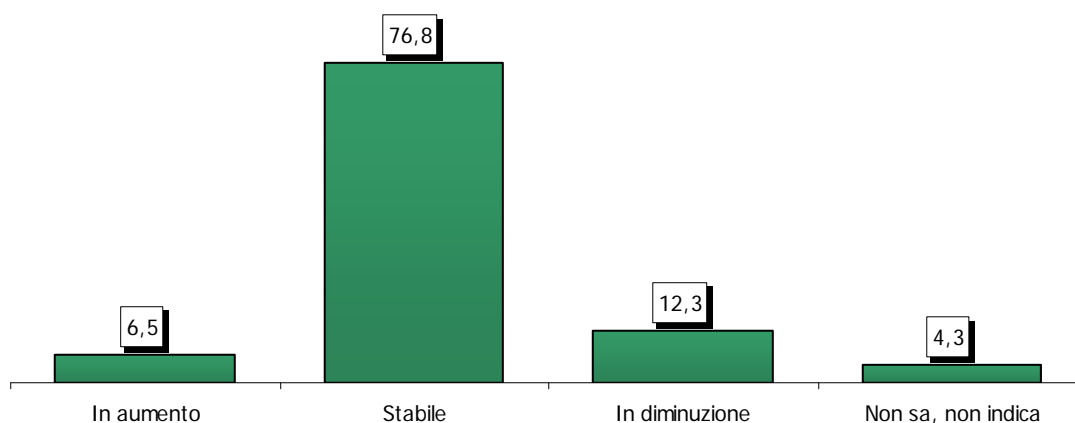
Graf. 2.14 - Andamento previsto del fatturato aziendale delle imprese artigiane degli altri servizi nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine, le previsioni occupazionali del settore ricalcano quanto già espresso per il commercio; anche sei servizi, infatti, nonostante la maggior parte delle imprese non preveda modifiche a breve (76,8%), tra le altre prevalgono, come era facilmente ipotizzabile, le riduzioni di organico rispetto agli incrementi. In particolare le aziende di servizi che potrebbero tagliare posti di lavoro sono il 12,3%, mentre quelle che prevedono di aumentare il numero di addetti è pari al 6,5%.

Graf. 2.15 - Andamento previsto delle imprese artigiane degli altri servizi del numero di addetti nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008 (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.4 – Le performance delle imprese artigiane a livello provinciale

Oltre all'analisi settoriale è possibile osservare per alcune variabili particolarmente significative, quali il fatturato aziendale, la propensione all'esportazione e le previsioni in termini di vendite e di addetti, le dinamiche territoriali relative alle cinque province laziali. Relativamente al fatturato, che sintetizza l'andamento del sistema artigiano

nelle diverse realtà territoriali, si rilevano alcune differenze tra le cinque province laziali; in particolare negli ultimi sei mesi del 2008, rispetto al primo semestre dello stesso anno, si registrano situazioni di difficoltà più diffuse a Roma (il 47,9% delle imprese registra una flessione) e a Viterbo (46,2%), mentre più distanziate sono Frosinone (38,8%), Latina (36,9%) e Rieti (32,4%), dove la quota di imprese che presenta una diminuzione del fatturato risulta più contenuta.

Diversa è la situazione analizzando i dati annuali, con il numero di imprese che registra una flessione del proprio giro d'affari che sale a Frosinone al 63,3%, evidenziando come in questo territorio ci siano problematiche di sviluppo che vanno oltre la crisi economica e finanziaria degli ultimi mesi; a tal proposito, occorre ricordare le difficoltà di riconversione di parte del sistema manifatturiero e delle imprese impegnate nell'indotto di realtà più grandi che nel tempo hanno avviato processi di delocalizzazione. A Rieti, Roma e Viterbo, invece, le imprese che hanno subito una contrazione del proprio giro d'affari in ragione d'anno sono meno numerose di quelle che hanno registrato una flessione nell'ultimo semestre, evidenziando come la situazione di criticità si sia accentuata proprio negli ultimi mesi.

Nonostante il manifestarsi della crisi economica internazionale, alcune imprese sono riuscite, come precedentemente osservato, ad avviare o a proseguire nel processo di crescita, con effetti positivi sul fatturato aziendale. Osservando le variazioni dell'ultimo anno, infatti, circa un'impresa artigiana su cinque è riuscita ad aumentare rispetto al 2007 l'ammontare dei ricavi (+20,3%); la quota di imprese che ha registrato una variazione positiva è stata più alta a Rieti (27%) e a Latina (24,6%), seguite da Roma (20,3%) e Viterbo (20%), mentre decisamente più distanziata si colloca Frosinone (10,2%), che si conferma ancora una volta la realtà con maggiori difficoltà. Ad eccezione di quest'ultima provincia è interessante osservare come negli altri territori le imprese in crescita siano diminuite nell'ultimo semestre, per le ripercussioni negative della situazione economica e finanziaria nazionale e internazionale.

Tab. 2.18 - Andamento del fatturato aziendale delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per provincia di localizzazione (Valori %)

	Frosinone		Latina		Rieti		Roma		Viterbo		Lazio	
	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.	Sem.	Ann.
In aumento	12,2	10,2	15,4	24,6	18,9	27,0	11,9	20,3	16,9	20,0	13,5	20,3
In diminuzione	38,8	63,3	36,9	36,9	32,4	27,0	47,9	45,5	46,2	38,5	44,2	43,8
Stabile	36,7	16,3	38,5	30,8	45,9	37,8	32,5	28,3	32,3	32,3	34,7	28,7
Saldo*	-26,6	-53,1	-21,5	-12,3	-13,5	0,0	-36	-25,2	-29,3	-18,5	-30,7	-23,5
Non sa/risp.	12,2	10,2	9,2	7,7	2,7	8,1	7,7	5,9	4,6	9,2	7,6	7,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

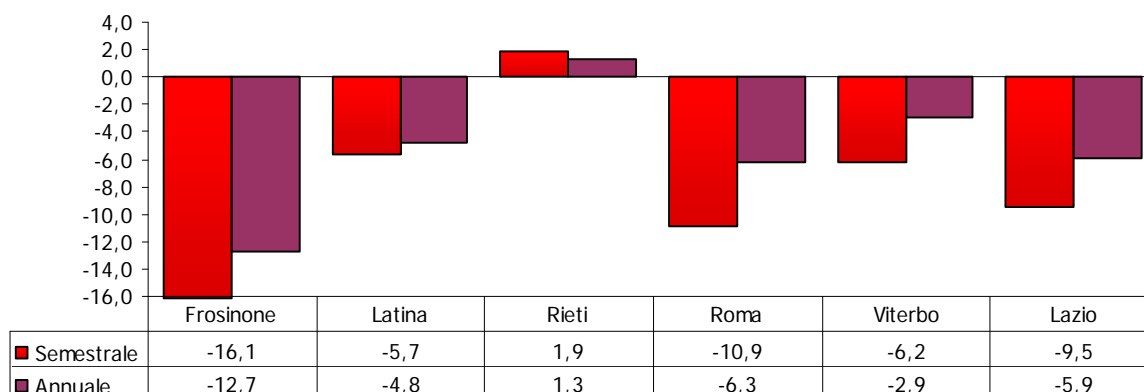
*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Accanto alla variazione del numero delle imprese è possibile stimare, sulla base delle indicazioni fornite dalle aziende intervistate, la variazione complessiva del fatturato del sistema artigiano per ciascuna delle cinque province laziali. Il primo aspetto da

rilevare è che, ad eccezione di Rieti, la cui collocazione e le caratteristiche della struttura produttiva la rendono una realtà atipica e in parte "isolata" dal resto del territorio regionale, le altre quattro province hanno registrato una pesante flessione dei ricavi aziendali. Inoltre, la variazione negativa ha assunto dimensioni più ampie nel corso dell'ultimo semestre, evidenziando l'accentuarsi delle difficoltà. La flessione più alta si è registrata a Frosinone (-16,1% nell'ultimo semestre), seguita da Roma (-10,9%), da Viterbo (-6,2%) e da Latina (-5,7%).

Graf. 2.16 - Variazione del fatturato delle imprese artigiane nel II semestre 2008 rispetto al I semestre 2008 e nel 2008 rispetto al 2007, per provincia di localizzazione (Valori %)

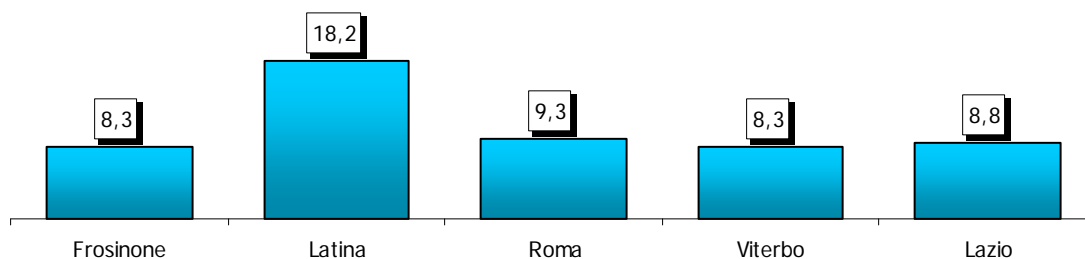


Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Dopo aver osservato l'andamento del fatturato è possibile analizzare la quota di imprese attive sui mercati esteri attraverso l'attività di esportazione, che consente di rilevare l'apertura e la capacità di ciascun sistema di entrare in nuovi mercati e di essere competitivo. I dati fanno ovviamente riferimento esclusivamente al sistema manifatturiero, risultando ancora marginale l'attività di esportazione negli altri settori economici.

Nel complesso, come precedentemente osservato, le imprese che nel corso dell'anno sono riuscite ad esportare parte dei propri prodotti sono l'8,8%, anche se si rilevano differenze significative all'interno delle diverse realtà provinciali; in particolare, tra le imprese intervistate, quelle di Latina sono risultate le più attive sui mercati esteri (con il 18,2% delle imprese che hanno esportato), seguite a distanza da quelle di Roma (9,3%), Viterbo e Frosinone (entrambe con l'8,3%). Diversamente tra le imprese intervistate del sistema manifatturiero artigiano reatino, nessuna è risultata impegnata in attività di esportazione, evidenziano il maggiore isolamento del territorio.

Graf. 2.17 - Imprese artigiane che hanno esportato i propri prodotti all'estero nel 2008, per provincia di localizzazione (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Particolarmente interessanti sono, poi, le previsioni del fatturato e del numero di addetti, in quanto consentono di rilevare le prospettive a breve periodo del sistema artigiano nelle diverse realtà provinciali. Nel complesso, sulla base delle indicazioni, è possibile attendersi un accentuarsi della situazione complessiva di difficoltà, con il numero di imprese che prevede una contrazione del fatturato ed una conseguente riduzione dell'occupazione superiore e quello relativo alle imprese che, invece, si attendono un incremento dei ricavi e della forza lavoro impegnata.

Relativamente alla prima variabile, a livello provinciale una maggiore contrazione del fatturato è attesa a Viterbo (il 50,8% prevede una diminuzione del fatturato), a Rieti (48,6%) e a Frosinone (44,9%), mentre una maggiore tenuta del sistema si dovrebbe registrare a Roma e a Latina. In queste due province, pur prevalendo le situazioni negative rispetto a quelle positive, lo scarto tra le imprese che prevedono una riduzione da quelle che, invece, si aspettano una crescita risulta più contenuto rispetto alle altre tre province: 15,4 punti percentuali a Latina, 17,9 a Roma, 30,8 a Viterbo, 34,7 a Frosinone e 43,2 a Rieti.

Tab. 2.19 - Andamento previsto del fatturato delle imprese artigiane nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008, per provincia di localizzazione (Valori %)

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
In aumento	10,2	21,5	5,4	19,2	20,0	17,7
In diminuzione	44,9	36,9	48,6	37,1	50,8	40,4
Stabile	38,8	29,2	43,2	28,3	20,0	29,5
Saldo*	-34,7	-15,4	-43,2	-17,9	-30,8	-22,7
Non sa, non indica	6,1	12,3	2,7	15,4	9,2	12,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Come precedentemente indicato, l'occupazione risulta meno sensibile rispetto al fatturato alle dinamiche economiche, registrando quindi variazioni più contenute; in particolare, mentre per il fatturato le imprese che prevedono una situazione di stabilità sono appena il 29,5%, per i lavoratori impegnati tale valore sale al 76,7%; questa differenza è riconducibile in parte, come precedentemente osservato, alle caratteristiche del sistema artigiano regionale, con numerose imprese "individuali" o

“familiari”, e in parte al fatto che gli interventi sul personale vengono spesso effettuati solo a seguito di variazioni del lavoro e del fatturato di una certa entità o prolungati nel tempo.

A livello locale, inoltre, Latina risulta l'unica provincia in cui l'occupazione nell'artigianato dovrebbe tenere, mentre nelle altre realtà è attesa una contrazione del numero di addetti, che risulta più contenuta a Roma (4,9 i punti percentuali di differenza tra le imprese che “licenziano” e quelle che “assumono”) e più sostenuta a Frosinone (8,1) e, in particolare, a Rieti (13,5) e a Viterbo (13,9).

Tab. 2.20 - *Andamento previsto delle imprese artigiane del numero di addetti nel I semestre 2009 rispetto al II semestre 2008, per provincia di localizzazione (Valori %)*

	Frosinone	Latina	Rieti	Roma	Viterbo	Lazio
In aumento	4,1	6,2	0,0	8,0	4,6	6,4
In diminuzione	12,2	6,2	13,5	12,9	18,5	12,7
Stabile	81,6	86,2	83,8	73,4	73,8	76,7
Saldo*	-8,1	0,0	-13,5	-4,9	-13,9	-6,3
Non sa, non indica	2,0	1,5	2,7	5,6	3,1	4,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

*Il saldo rappresenta la differenza tra risposte in aumento e in diminuzione

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.5 - L'accesso al credito delle imprese artigiane del Lazio

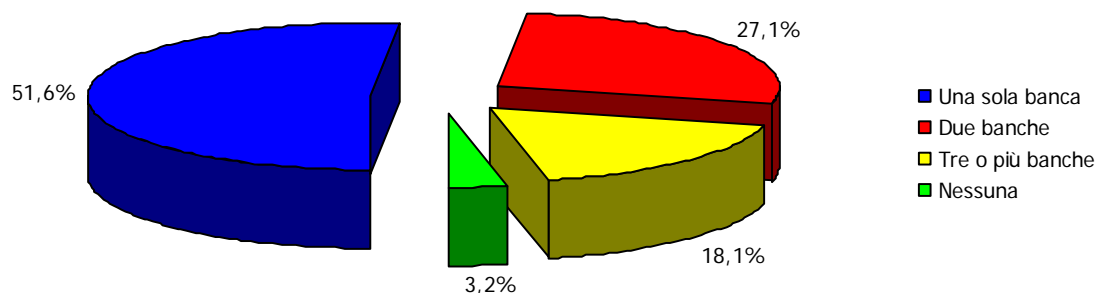
Dopo aver osservato la situazione congiunturale del sistema artigiano laziale e le previsioni a breve periodo, è utile analizzare il rapporto tra imprese e credito, che costituisce uno dei fattori strategici per il sostegno allo sviluppo delle aziende. A tal proposito, va sottolineato come, negli ultimi anni, si sia registrato un processo di avvicinamento tra questi due sistemi, che ha portato le imprese a ricorrere sempre più al sistema bancario per reperire le risorse necessarie allo sviluppo aziendale.

In questo contesto è interessante analizzare alcuni aspetti che caratterizzano il rapporto tra imprese artigiane e sistema bancario, al fine di rilevare elementi di criticità e possibili interventi da perseguire.

Il primo aspetto osservato fa riferimento al numero di Istituti creditizi con i quali ciascuna azienda opera per soddisfare le proprie esigenze finanziarie; nel complesso la maggior parte delle imprese intervistate si appoggia per le proprie attività ad una sola banca (51,6% dei casi), un fattore riconducibile alle limitate dimensioni medie delle aziende artigiane. A tal proposito è opportuno precisare che l'instaurare rapporti con più banche determina costi di tipo contabile e gestionale; per questo motivo le piccolissime imprese, che non hanno esigenze particolari e che presentano una limitata propensione all'investimento e all'indebitamento, preferiscono avere rapporti con un solo Istituto di credito.

Al crescere delle dimensioni aziendali aumentano le esigenze creditizie e la complessità delle operazioni, e le imprese tendono in maggior misura a ricorrere al mercato del credito; per questo motivo il 27,1% delle aziende intervistate si avvale del supporto di due Istituti di credito e il 18,1% di almeno tre. Permane, infine, una quota, pur ridotta, di imprese che non si appoggia ad alcun istituto di credito (3,2%).

Graf. 2.18 - Numero di banche alle quali si appoggiano le imprese artigiane (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Sono le imprese di costruzioni ad avvalersi più frequentemente dei servizi di almeno tre Istituti di credito (24,2% dei casi), un aspetto riconducibile al tipo di attività svolta e alla necessità di ingenti risorse finanziarie nella fase di avvio lavori, in particolare nei casi di costruzione di nuovi edifici da collocare sul mercato. Seguono le imprese del commercio (22,1%), dei servizi (15,9%) e del manifatturiero (11,8%).

In direzione opposta, la maggior parte delle imprese manifatturiere (63,2% dei casi) e di servizi (53,6%) si appoggiano ad una sola banca, evidenziando come spesso le imprese utilizzino il sistema bancario solo per la gestione ordinaria delle entrate e delle uscite. Pur minoritarie, risultano molto numerose anche le imprese delle costruzioni (45,2%) e del commercio (41,3%) che hanno rapporti con un solo Istituto di credito.

Tab. 2.21 - Numero di banche alle quali si appoggiano le imprese artigiane, per settore di attività (Valori %)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale imprese
Una sola banca	63,2	45,2	41,3	53,6	51,6
Due banche	22,8	27,4	33,7	26,1	27,1
Tre o più banche	11,8	24,2	22,1	15,9	18,1
Nessuna	2,2	3,2	2,9	4,3	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La correlazione positiva tra dimensioni aziendali e importanza del sistema bancario appare evidente dalla distribuzione del numero di Istituti ai quali le imprese si appoggiano per numero di addetti delle aziende; in particolare si appoggiano ad almeno tre Istituti di credito il 5,8% delle imprese con 1-5 addetti, il 23,6% di quelle con 6-9 addetti, il 38,7% di quelle con 10-19 addetti. Al crescere delle dimensioni, infatti, aumentano i fabbisogni finanziari e la necessità di diversificare le opportunità di ricorso al credito e di ottenere condizioni più vantaggiose.

In direzione opposta la quota di imprese che usufruisce dei servizi di una sola banca risulta particolarmente alta tra le micro imprese (il 68,6% tra quelle con 1-5 addetti e il 43,8% tra quelle con 6-9 addetti) e più contenuto tra quelle di maggiori dimensioni.

Tab. 2.22 - Numero di banche alle quali si appoggiano le imprese artigiane, per dimensione aziendale (Valori %)

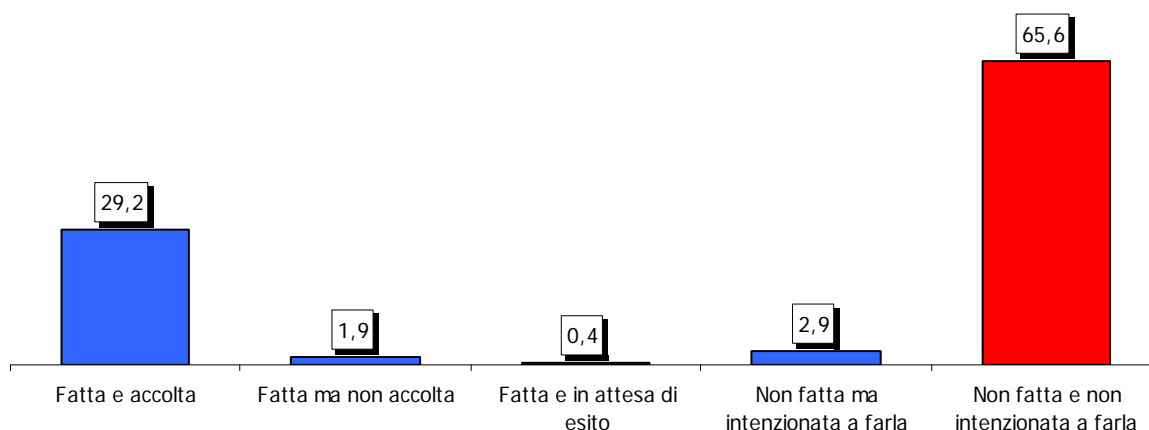
	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
Una sola banca	68,6	43,8	20,4	51,6
Due banche	20,9	31,5	38,7	27,1
Tre o più banche	5,8	23,6	38,7	18,1
Nessuna	4,7	1,1	2,2	3,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Per comprendere il rapporto tra sistema imprenditoriale e bancario e il fabbisogno creditizio delle imprese, è possibile osservare la quota di aziende che nell'ultimo biennio ha fatto ricorso ad un fido bancario; nel complesso il sistema artigiano laziale non sembra essere particolarmente aperto alle opportunità di finanziamento bancario, un fenomeno riconducibile prevalentemente alla struttura del sistema artigiano e alla limitata propensione all'investimento. Nel complesso, infatti, appena il 34,4% si dimostra interessato, avendo effettuato già una richiesta (31,5% dei casi) o pur non avendola ancora fatta mostrandosi interessato a farla (2,9%).

Tuttavia, è opportuno precisare che la limitata apertura al sistema del credito, pur essendo fortemente correlata alla propensione dei singoli imprenditori, nasconde al suo interno una difficoltà di relazione tra le due realtà, in particolare nel caso delle piccolissime imprese.

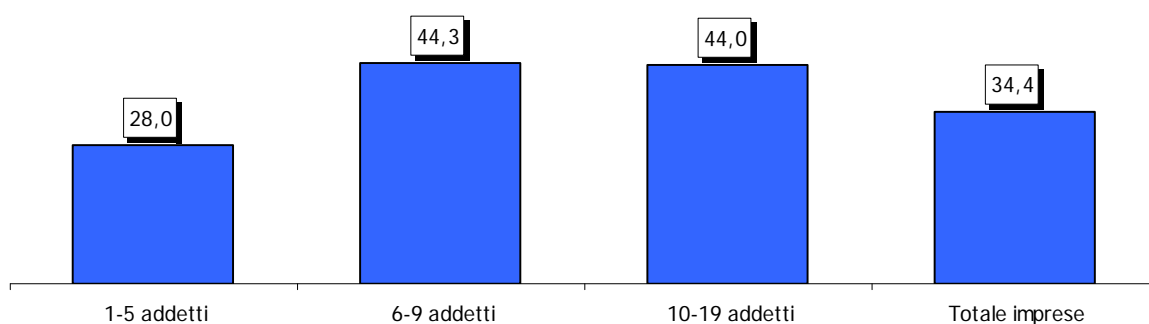
Graf. 2.19 – Imprese artigiane che hanno/non hanno fatto richiesta di un fido bancario negli ultimi due anni (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Come è possibile osservare la richiesta di fidi, a prescindere dall'esito finale, è decisamente più bassa tra le piccolissime realtà imprenditoriali (28% dei casi) che, come più volte indicato, sono più restie a ricorrere ai diversi strumenti finanziari possibili. Decisamente più alta è l'apertura delle imprese al sistema creditizio tra le aziende con 6-9 addetti (44,3%) o con 10-19 addetti (44%).

Graf. 2.20 – Incidenza di imprese sul totale delle artigiane che hanno richiesto un fido negli ultimi due anni o che sono intenzionate a farlo, per dimensione aziendale (Valori %)



Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La limitata propensione ad investire da parte del sistema artigiano appare evidente dall'elevata percentuale di imprese che ha fatto ricorso al credito principalmente per soddisfare le esigenze di liquidità (54,2% dei casi); decisamente meno numerose sono le imprese che hanno richiesto i finanziamenti per l'introduzione di innovazioni di processo (13,1%) e per ristrutturazioni o rinnovo delle strutture (13,1%). Seguono l'acquisto di materie prime o di scorte (6,5%), le innovazioni di prodotto (4,6%), l'acquisto di immobili (3,9%) e la formazione del personale (0,7%). Nel complesso,

quindi, nel 60,7% dei casi la richiesta di finanziamenti è finalizzata principalmente a sostenere spese di tipo corrente (fabbisogni di cassa, acquisto di materie prime e scorte), mentre nel 34,7% dei casi si tratta di investimenti di medio/lungo periodo (innovazione dei processi aziendali e dei prodotti, acquisto immobili e ristrutturazioni).

Tab. 2.23 – Motivi principali per i quali le aziende artigiane hanno fatto istanza di ricorso al credito, per settore di attività (Valori %*)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale imprese
Liquidità (fabbisogno di cassa)	41,9	57,1	65,6	55,8	54,2
Innovazione processi aziendali	16,3	8,6	15,6	11,6	13,1
Ristrutturaz./rinnovo strutture	14,0	14,3	9,4	14,0	13,1
Scorte/acquisti materie prime	7,0	2,9	6,3	9,3	6,5
Innovazione prodotto	7,0	8,6	0,0	2,3	4,6
Acquisto immobili	4,7	5,7	0,0	4,7	3,9
Formazione del personale	2,3	0,0	0,0	0,0	0,7

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

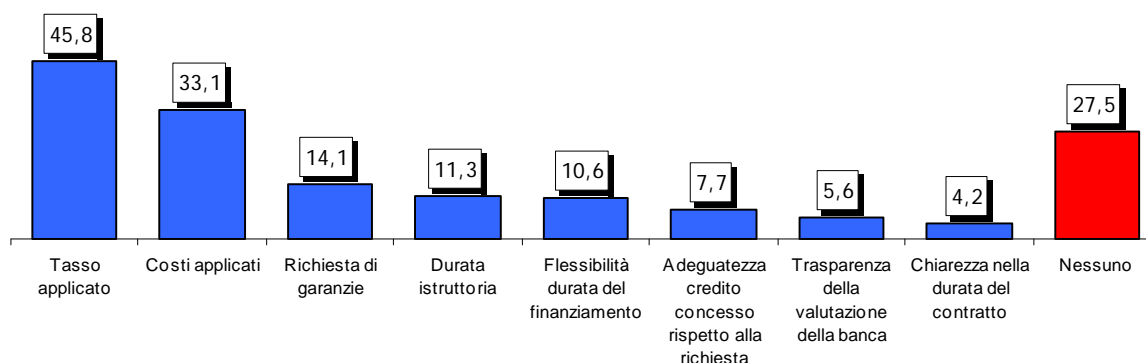
Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Le imprese del commercio sono quelle che più frequentemente richiedono fidi per soddisfare esigenze di breve periodo come nel caso dei fabbisogni di cassa (65,6%) o dell'acquisto di materie prime e scorte (9,4%), mentre si registra una più alta propensione a ricorrere ai finanziamenti bancari a fini di investimenti tra le imprese del manifatturiero; tra queste ultime, infatti, l'innovazione dei processi (16,3%), le ristrutturazioni (14%), le innovazioni di prodotto (7%), l'acquisto di immobili (4,7%), costituiscono il principale motivo nel 42% dei casi di richiesta di finanziamento. Seguono le imprese di costruzioni in cui questi 4 motivi, riconducibili a diverse tipologie di investimento, rappresentano il 37,2% dei casi, i servizi (32,6%) e, infine, il commercio (25%).

Tra gli artigiani che hanno fatto ricorso al credito, numerose sono le aree di insoddisfazione, la maggior parte delle quali riconducibili ai costi, sia in termini di tassi applicati (45,8% dei casi) che di spese applicate nelle diverse fasi del procedimento (33,1%). Nel complesso gli artigiani che hanno manifestato almeno un motivo di disappunto sono il 72,5%, un dato che evidenzia la diffusa insoddisfazione e la necessità di interventi per avvicinare queste due realtà.

Gli altri aspetti ritenuti non soddisfacenti e, pertanto, da migliorare fanno riferimento alla richiesta di garanzie (14,1%), ad aspetti burocratici, come nel caso della durata dell'istruttoria (11,3%), alla flessibilità del finanziamento (10,6%) e all'adeguatezza del credito concesso rispetto alla richiesta (7,7%). Infine, si rilevano alcune segnalazioni di mancata chiarezza o trasparenza da parte della banca, come nel caso della trasparenza del processo di valutazione (5,6%) o della chiarezza della durata del contratto (4,2%).

Graf. 2.21 - Aspetti che le banche devono migliorare secondo le imprese artigiane riguardanti le condizioni applicate ai fidi (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La limitata gestione manageriale delle imprese artigiane e la limitata attenzione ad aspetti che caratterizzano l'accesso al credito appare evidente dalle azioni intraprese per migliorare la situazione finanziaria/patrimoniale prima di fare istanza di accesso al credito; a tal proposito occorre ricordare che a seguito degli accordi di Basilea 2, la situazione finanziaria e patrimoniale delle imprese costituisce un fattore primario nella definizione della classe di merito.

Tuttavia, il 77,8% delle imprese che ha richiesto un fido non ha intrapreso alcuna azione per migliorare la situazione finanziaria e patrimoniale dell'azienda; tra gli altri, gli interventi più frequenti sono di tipo "contabile" o programmatico, come nel caso di azioni per migliorare la qualità dei bilanci aziendali (9,2%), predisporre un adeguato piano finanziario (9,2%), o un'adeguata certificazione contabile (3,9%). Il 2,6% delle imprese ha, invece, effettuato azioni di "irrobustimento" attraverso un aumento del livello di patrimonializzazione dell'azienda e un ulteriore 2% si è fatta affiancare da strutture di garanzia collettiva fidi, un dato limitato (soprattutto alla luce di quanti non riescono ad ottenere il finanziamento a seguito delle garanzie non sufficienti) che evidenzia la necessità di una maggiore promozione di questi soggetti sul territorio regionale.

Come precedentemente osservato alcune imprese hanno effettuato una richiesta di fido, ma non sono riuscite ad ottenerlo (l'1,9% delle imprese artigiane); il basso numero di casi di finanziamento richiesto ma non concesso non consente un'analisi dettagliata del fenomeno, tuttavia tra le motivazioni viene indicata principalmente la mancanza di garanzie sufficienti che ripropone il problema più volte denunciato in Italia della maggiore attenzione da parte degli Istituti di credito alle garanzie reali rispetto alle potenzialità di un progetto di investimento; in questo contesto potrebbero inserirsi ulteriori iniziative di sostegno da parte delle strutture di garanzia collettiva fidi.

Tab. 2.24 – Azioni intraprese dalle aziende artigiane per migliorare la situazione finanziaria/patrimoniale prima di fare istanza di accesso al credito (Valori %*)

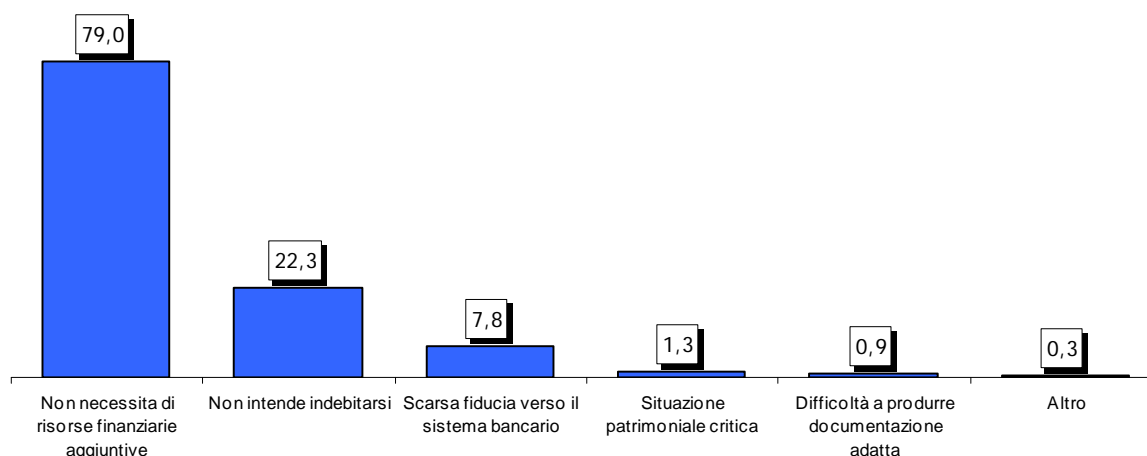
	Totale imprese
Migliorata la qualità dei bilanci aziendali	9,2
Predisposto un adeguato piano finanziario	9,2
Disposta adeguata certificazione contabile	3,9
Aumentato livello di patrimonializzazione dell'azienda	2,6
Si è fatta affiancare/supportare da strutture di garanzia collettiva fidi	2,0
Ha posto in essere altre specifiche azioni	0,7
Non ha intrapreso nessuna azione	77,8

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

A conclusione di questo approfondimento sui “comportamenti creditizi” delle imprese artigiane, è interessante analizzare le principali motivazioni alla base delle resistenze di numerose imprese nel valutare le opportunità offerte dal sistema del credito. Prima di osservare i dati è opportuno precisare che in termini numerici si tratta della maggioranza delle imprese artigiane: il 65,6%, infatti, negli ultimi due anni non ha fatto ricorso a fidi e non è intenzionata a farlo. Nel complesso al primo posto viene indicata la non necessità di usufruire di risorse finanziarie aggiuntive (79% delle risposte), evidenziando in parte la limitata propensione ad investire in progetti di sviluppo imprenditoriale. Molto numerose sono anche le imprese che non si avvalgono di eventuali finanziamenti in quanto non intendono indebitarsi (22,3%) o per scarsa fiducia verso il sistema bancario (7,8%), ancora poco considerato come sistema a supporto della crescita imprenditoriale. Marginali, infine sono i casi in cui il finanziamento non viene chiesto per una situazione patrimoniale critica (1,3%) o per difficoltà a produrre idonea documentazione (0,9%).

Graf. 2.22 – Motivi per i quali le imprese artigiane non hanno fatto ricorso a fidi bancari (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

2.6 - Il punto di vista degli artigiani sull'attuale crisi economica

Infine, per comprendere meglio le dinamiche attuali e le prospettive future è stato realizzato un approfondimento sulla crisi economica internazionale e nazionale attuale e su come la fase di recessione abbia influenzato il settore di appartenenza delle imprese artigiane intervistate e modificato le strategie competitive delle aziende.

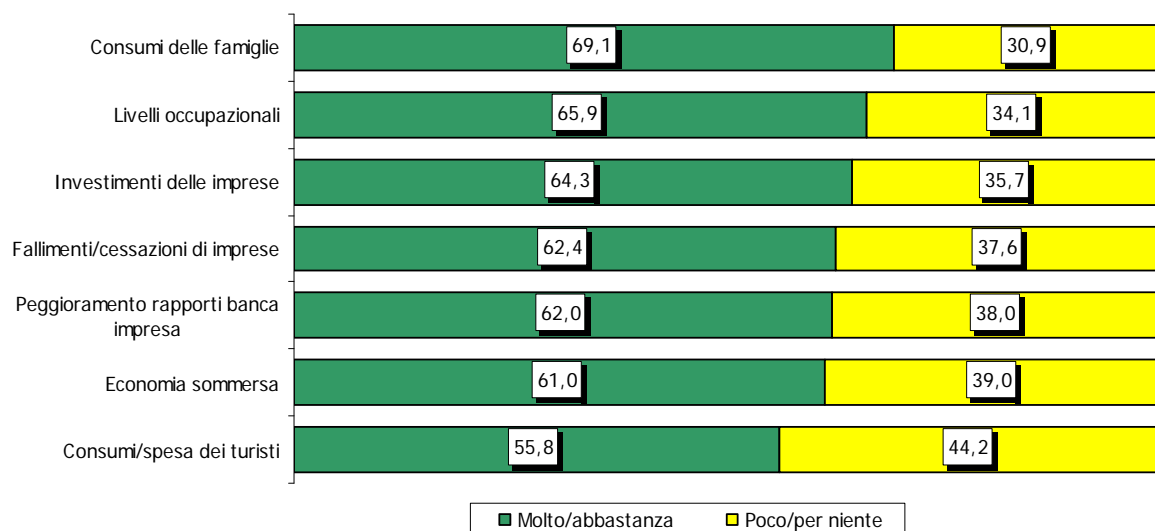
Partendo da una valutazione complessiva sugli effetti della crisi sui principali fattori economici, è possibile rilevare come a giudizio degli artigiani laziali, la variabile che ha più risentito della recessione dell'economia è rappresentata dai consumi delle famiglie; il clima di sfiducia, che ha raggiunto livelli massimi negli ultimi mesi, ha visto, infatti, le famiglie diminuire la propensione al consumo e modificare i comportamenti di spesa.

A giudizio del 69,1% delle imprese artigiane l'attuale crisi ha condizionato in misura molto o abbastanza rilevante i consumi delle famiglie, con effetti negativi sui fatturati aziendali e di conseguenza sui livelli occupazionali (per il 65,9% delle imprese influenzati molto o abbastanza negativamente dall'attuale crisi economica) e sugli investimenti (64,3%). Per questo motivo numerosi esperti indicano come prioritarie le iniziative volte a stimolare i consumi e soprattutto a ridare fiducia alle famiglie italiane.

Seguono le cessazioni o i fallimenti delle imprese (62,4%), i peggioramenti dei rapporti tra banche e imprese (62%), i fenomeni di economia sommersa (61%) e i consumi dei turisti (55,8%). A giudizio delle imprese artigiane, quindi, l'attuale crisi porterà non solo ad una riduzione dei consumi e degli investimenti, ma anche ad aumentare la precarietà o la disoccupazione, alla chiusura di imprese, all'aumento dell'illegalità economica e del livello di sfiducia verso il sistema bancario.

Tali indicazioni evidenziano le difficoltà e la sfiducia da parte delle imprese artigiane del territorio e la necessità di essere sostenute dalle Istituzioni in questa fase congiunturale negativa dell'economia.

Graf. 2.23 - Misura in cui l'attuale crisi influenza negativamente i principali fattori economici secondo le imprese artigiane (Valori %)

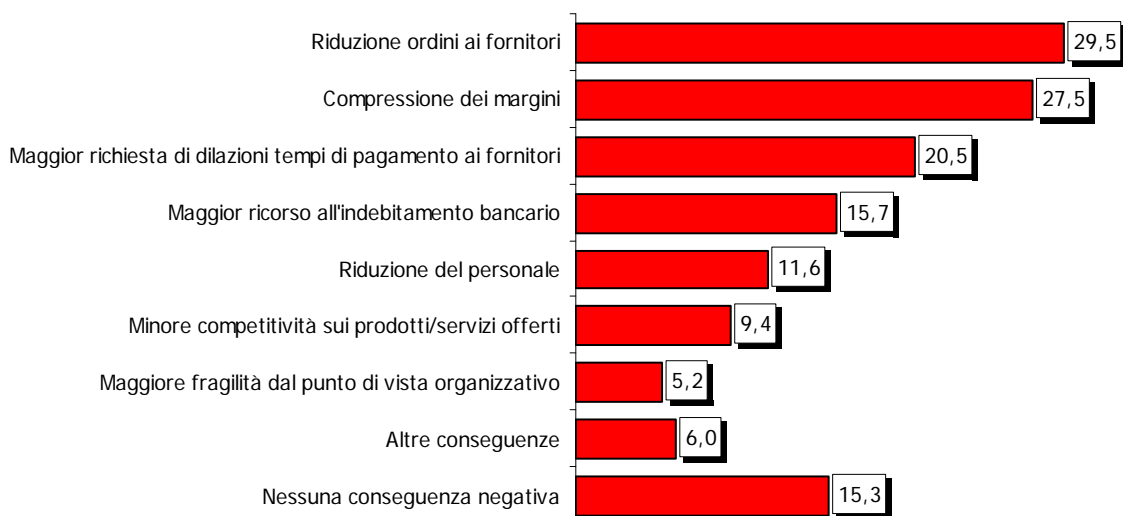


Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

La sfiducia e la preoccupazione da parte delle imprese artigiane è determinata dalle numerose ripercussioni sull'azienda di questa fase recessiva dell'economia; l'84,7% delle imprese intervistate denuncia, infatti, conseguenze negative, come la riduzione degli ordini (29,5% dei casi), la compressione dei margini (27,5%), la maggiore richiesta di dilazioni dei tempi di pagamento ai fornitori (20,5%) e il maggior ricorso all'indebitamento bancario (15,7%), evidenziando quindi una carenza di lavoro e problemi di liquidità.

Seguono le situazioni di riduzione del personale (11,6%), o maggiore difficoltà di competitività dei prodotti e servizi offerti (9,4%), un fattore riconducibile al fatto che in fasi di recessione uno dei fattori strategici sul quale puntano le imprese sono i bassi costi per andare incontro ai mutamenti della domanda; in questo contesto le piccole imprese artigiane soffrono la concorrenza della grande distribuzione o delle grandi imprese che sfruttano i bassi costi del lavoro dei mercati emergenti.

Graf. 2.24 - Ripercussioni negative dell'attuale crisi economica e finanziaria sull'azienda secondo le imprese artigiane (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Per le imprese manifatturiere la principale conseguenza negativa è la riduzione degli ordini (35,3% dei casi), un aspetto già ampiamente rilevato e analizzato nell'analisi congiunturale, seguito dalla compressione dei margini (25%) e dalla richiesta di dilazioni dei tempi dei pagamenti ai fornitori (24,3%); tra le imprese di costruzione, nonostante queste tre tipologie di ripercussioni siano quelle più frequenti, si rilevano elevati effetti negativi sull'occupazione (19,4%).

Negli altri settori, oltre alla riduzione degli ordini, alla compressione dei margini e alla richiesta di dilazione dei tempi di pagamento, vengono frequentemente indicati la minore competitività sui prodotti e servizi offerti da parte delle imprese del commercio che, come precedentemente indicato, soffrono delle politiche aggressive della grande distribuzione, e del maggior ricorso all'indebitamento bancario tra le imprese del terziario, evidenziando i problemi di liquidità presenti.

Tab. 2.25 – Ripercussioni negative dell'attuale crisi economica e finanziaria sull'azienda secondo le imprese artigiane, per settore di attività (Valori %*)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale imprese
Riduzione ordini ai fornitori	35,3	23,4	29,8	29,0	29,5
Compressione dei margini	25,0	25,0	33,7	27,5	27,5
Maggior richiesta di dilazioni tempi di pagamento ai fornitori	24,3	24,2	18,3	15,2	20,5
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	16,9	13,7	10,6	20,3	15,7
Riduzione del personale	8,8	19,4	10,6	8,0	11,6
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	7,4	5,6	16,3	9,4	9,4
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	5,9	4,8	5,8	4,3	5,2
Altre conseguenze	3,7	7,3	8,7	5,1	6,0
Nessuna conseguenza negativa	15,4	16,9	10,6	17,4	15,3

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Alcune significative differenze si rilevano anche in funzione delle dimensioni aziendali; in particolare le imprese più piccole, come più volte emerso, risultano quelle che più soffrono la riduzione degli ordini, quelle intermedie registrano rispetto alle altre maggiori problemi di liquidità (e fanno più frequentemente ricorso all'indebitamento bancario e alle dilazioni dei pagamenti), mentre quelle più grandi tendono in maggior misura a ridurre i costi attraverso la riduzione del personale.

Tab. 2.26 – Ripercussioni negative dell'attuale crisi economica e finanziaria sull'azienda secondo le imprese artigiane, per dimensione aziendale (Valori %*)

	1-5 addetti	6-9 addetti	10-19 addetti	Totale imprese
Riduzione ordini ai fornitori	31,4	25,8	28,0	29,5
Compressione dei margini	27,4	32,6	24,7	27,5
Maggior richiesta di dilazioni tempi di pagamento ai fornitori	18,4	22,5	23,7	20,5
Maggior ricorso all'indebitamento bancario	13,7	22,5	18,3	15,7
Riduzione del personale	7,9	12,4	16,1	11,6
Minore competitività sui prodotti/servizi offerti	8,7	10,1	9,7	9,4
Maggiore fragilità dal punto di vista organizzativo	5,4	2,2	5,4	5,2
Altre conseguenze	5,4	6,7	8,6	6,0
Nessuna conseguenza negativa	18,4	7,9	14,0	15,3

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Oltre ad avere ripercussioni negative le crisi economiche, a seguito dei processi di ristrutturazione del sistema, possono portare alle imprese anche alcuni benefici; ovviamente le ripercussioni positive (indicate dal 30,3% delle imprese) sono più limitate rispetto a quelle negative (indicate dall'84,7% delle aziende) ma costituiscono comunque un fenomeno da monitorare attentamente. Nei periodi di recessione, infatti, alcune imprese possono acquisire nuovi fattori competitivi, come quello di

apportare miglioramenti qualitativi dei servizi/prodotti offerti (12% dei casi) o di ampliare la gamma dei servizi offerti (3,4%); inoltre, in momenti di difficoltà possono essere avviati processi di riorganizzazione interna, con la razionalizzazione dei costi di approvvigionamento e produzione (10,2%), l'adozione di nuove strategie commerciali (5%), la riqualificazione delle risorse umane (3,4%), o l'irrobustimento dell'organizzazione aziendale (3,2%). Nonostante, quindi, la recessione abbia prevalentemente conseguenze negative per le imprese artigiane è interessante rilevare l'avvio di processi di cambiamento che potranno dare maggiore competitività e benefici alle imprese del settore.

Graf. 2.25 - Ripercussioni positive dell'attuale crisi economica e finanziaria sull'azienda secondo le imprese artigiane (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

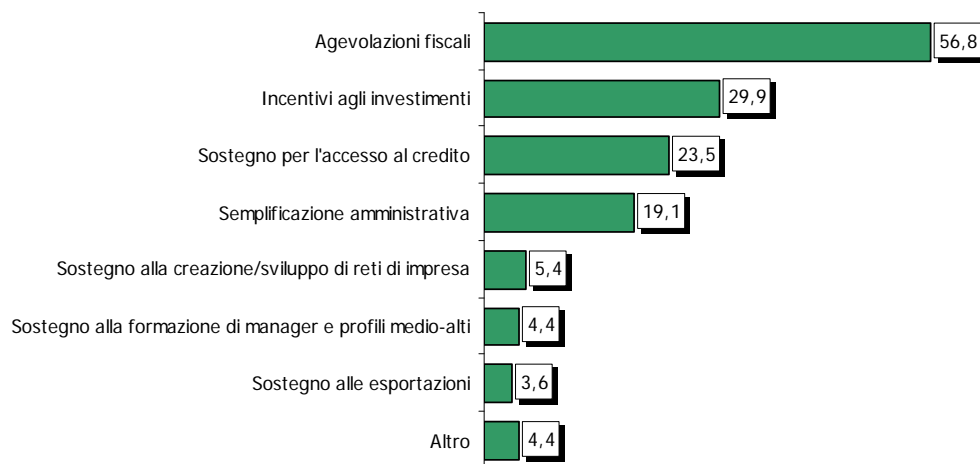
Accanto agli effetti negativi e positivi della fase di recessione dell'economia è possibile osservare le possibili leve sulle quali puntare, a giudizio degli artigiani, per rispondere agli effetti della crisi.

La prima leva indicata è quella delle agevolazioni fiscali (56,8% dei casi), che consentirebbe di sostenere i consumi e di dare maggiore liquidità e margini alle imprese, seguita dagli incentivi agli investimenti (29,9%), considerati strategici per rilanciare il settore e l'economia in generale.

Seguono le iniziative di sostegno per l'accesso al credito (23,5%), un aspetto che evidenzia ancora una volta le difficoltà di dialogo tra il sistema artigiano e gli Istituti bancari, e la semplificazione amministrativa (19,1%), a conferma dell'eccessiva burocratizzazione della Pubblica Amministrazione e di alcune procedure operative. Più limitate sono le indicazioni che fanno riferimento al sostegno alla creazione e allo sviluppo di reti di impresa (5,4%), confermando quanto emerso nel primo rapporto sul sistema artigiano del Lazio in relazione alla limitata propensione delle imprese del

settore di operare in rete, il sostegno alla formazione di manager e di profili medio-alti (4,4%) e alle esportazioni (3,6%).

Graf. 2.26 - Possibili leve sulle quali puntare per rispondere agli effetti della crisi secondo le imprese artigiane (Valori %*)



*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

In particolare, tra le imprese manifatturiere, di costruzioni e del commercio è più forte la richiesta di agevolazioni fiscali; tra le altre leve, gli incentivi agli investimenti vengono indicati come strategici prevalentemente dalle imprese del commercio che puntano anche, insieme alle aziende di servizio, sulla semplificazione amministrativa. A tal proposito, occorre ricordare che queste tipologie di imprese, avendo generalmente sedi o locali "su strada" e aperti al pubblico devono soddisfare maggiori adempimenti burocratici e amministrativi. Tra le imprese manifatturiere, infine, è più alta rispetto agli altri settori la richiesta di azioni di sostegno alla formazione di profili manageriali e/o medio alti (7,4%), mentre tra quelle di costruzioni le attività di sostegno alla creazione di reti di impresa (7,3%).

Tab. 2.28 – Possibili leve sulle quali puntare per rispondere agli effetti della crisi secondo le imprese artigiane, per settore di attività (Valori %*)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale imprese
Agevolazioni fiscali	60,3	58,1	58,7	50,7	56,8
Incentivi agli investimenti	26,5	28,2	36,5	29,7	29,9
Sostegno alle esportazioni	4,4	1,6	3,8	4,3	3,6
Sostegno per l'accesso al credito	24,3	24,2	19,2	25,4	23,5
Semplificazione amministrativa	17,6	17,7	19,2	21,7	19,1
Sostegno formazione profili manageriali e/o medio-alti	7,4	2,4	1,0	5,8	4,4
Sostegno creazione /sviluppo reti di impresa	5,9	7,3	3,8	4,3	5,4
Altro (specificare)	3,7	6,5	4,8	2,9	4,4

*Trattandosi di domanda a risposta multipla il totale può essere diverso da 100

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Infine, a conclusione di questo approfondimento, è stato chiesto agli artigiani di indicare i tempi stimati di questa fase recessiva, ossia del periodo per il quale è attesa la fase più acuta e di quello, invece, in cui le imprese potranno beneficiare degli effetti positivi della ripresa dell'economia.

Le valutazioni fornite fanno riferimento ovviamente non solo all'esperienza propria ma anche alle informazioni acquisite attraverso i media; nel complesso, sulla base delle indicazioni fornite, la fase più acuta della crisi ancora non si è manifestata, dovendosi concretizzare nel primo semestre 2009 (per il 36,3% delle imprese intervistate) o ancora più avanti (per il 15,9% nel secondo semestre 2009, per l'1% nel primo semestre 2010 e per lo 0,6% nella seconda parte del 2010); diversamente, per il 29,3% delle imprese la fase più intensa della recessione si è conclusa nel 2008.

Osservando le risposte fornite in base al settore di appartenenza è interessante rilevare come la fase più acuta della crisi nel settore delle costruzioni dovrebbe essersi verificata nel 2008 (33,9%) o, comunque, entro il primo semestre 2009 (37,5%), mentre nel commercio gli effetti della crisi potrebbero durare più a lungo, con il 58,7% delle imprese che ritiene che si concretizzerà nel corso del 2009 l'apice della recessione (il 37,5% nel I semestre e il 21,2% nel II semestre). Infine, è interessante rilevare che nessuna impresa del manifatturiero colloca la fase più intensa di questo ciclo congiunturale negativo dopo il 2009.

Tab. 2.28 – Periodo per il quale è attesa la fase più acuta della crisi secondo le imprese artigiane, per settore di attività (Valori %)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale imprese
Si è già verificata nel 2008	28,7	33,9	28,8	26,1	29,3
I semestre 2009	37,5	35,5	37,5	34,8	36,3
II semestre 2009	16,2	12,1	21,2	15,2	15,9
I semestre 2010	0,0	1,6	1,9	0,7	1,0
II semestre 2010	0,0	0,0	0,0	2,2	0,6
Non sa /Non risponde	17,6	16,9	10,6	21,0	16,9

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

Per quanto riguarda invece le attese positive, a giudizio di oltre un'impresa su tre già nel corso del 2009 dovrebbero manifestarsi i primi segnali di ripresa dell'economia; più cauto il 27,5% degli intervistati che colloca i primi benefici nel 2010, mentre sembra più preoccupato l'11% che posticipa tale ripresa nel 2011. Infine, oltre un intervistato su quattro (il 26,1%) non è stato in grado di fornire una propria valutazione, un aspetto che conferma la diffusa incertezza sui tempi di una ripresa economica. A livello settoriale le imprese più ottimistiche su una ripresa, pur lieve, immediata, sono quelle delle costruzioni (il 41,9% entro il 2009), seguite da quelle del manifatturiero (39%), dei servizi (31,2%) e del commercio (28,8%); per queste ultime i tempi di una possibile ripresa sono più lunghi, con il 33,7% e il 14,4% che indicano rispettivamente il 2010 e il 2011.

Tab. 2.29 – Periodo nel quale si potrà beneficiare degli effetti positivi della prossima ripresa economica secondo le imprese artigiane, per settore di attività (Valori %)

	Estrattivo, Manifatturiero	Costruzioni	Commercio e riparazioni	Altri servizi	Totale imprese
Entro il 2009	39,0	41,9	28,8	31,2	35,5
Nel corso del 2010	24,3	19,4	33,7	33,3	27,5
Nel 2011	9,6	9,7	14,4	10,9	11,0
Non sa /Non risponde	27,2	29,0	23,1	24,6	26,1

Fonte: CNA Lazio - Istituto G. Tagliacarne, Indagine congiunturale sulle imprese artigiane

APPENDICE METODOLOGICA

L'indagine sul campo ha interessato un campione di imprese artigiane operanti nel Lazio. Il metodo statistico utilizzato per estrarre i soggetti/imprese da intervistare è stato quello del campione stratificato proporzionale, finalizzato ad un'indagine qualitativa multiscopo.

La stratificazione è avvenuta considerando i pesi dei quattro comparti di attività economica in cui si è suddiviso il tessuto di impresa artigiano all'interno delle cinque province laziali, mentre l'estrazione all'interno dei gruppi è stata effettuata attraverso l'utilizzo di apposite tavole di numeri casuali.

L'indagine campionaria, quindi, ha coinvolto 500 imprese regionali, intervistate telefonicamente, utilizzando il metodo C.A.T.I.:

Estrattivo, Manifatturiero	165
Costruzioni	140
Commercio e riparazioni	74
Altri servizi	121
TOTALE CAMPIONE	500

Strutturando il campione in questo modo le stime ottenute, fissando l'intervallo di confidenza al 95% e nell'ipotesi di $p=q=50\%$, sono soggette ad un errore per il totale del campione del $\pm 4,5\%$.

Le interviste alle aziende, realizzate nel periodo compreso fra il 7 ed il 27 gennaio 2009, sono state effettuate telefonicamente con sistema C.A.T.I. (Computer Assisted Telephone Interviewing), attraverso la somministrazione ai Titolari/Responsabili delle imprese di un questionario strutturato. Al fine del raggiungimento del previsto numero di interviste è stato necessario contattare 2.576 aziende.